N. 154 — Lunedì 5 Giugno — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1906 — MATTINO — Lunedì 5 Giugno — N. 154

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno ... Sem. Trim.
Stato, Unione Postale ... 40 00 ... 20 00 ... 10 00
Altri Stati (Europa, America) ... 80 00 ... 40 00 ... 20 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non Postaz

LE INSERZIONI
si ricevono all'ufficio succursale di
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

ARCHIVIO STORICO

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

E LE TARIFFE?

Gli italiani, che — secondo l'affermazione ironica di un illustre straniero — calpestano ad ogni passo la polvere di venti secoli di gloria, continuano per amor di retorica a chiamarsi i discendenti di Machiavelli.

Non so se quando la politica era fatta di furberia naturale, di coscienza elastica e di trappoleria, essi meritassero l'epiteto in questione. Certo oggi, che la politica è fatta di cose, che esige lungo studio, paziente meditazione, spirito sagace nello spogliare ogni argomento della scorza per indagarne l'intimo midollo della sostanza, l'anima profonda del segretario fiorentino ha emigrato al nord, a occidente, pare anche a oriente, dovunque insomma: ma da noi non ne è rimasto più niente.

Uno degli esempi più tipici ci viene offerto dalla questione ferroviaria. Argomento di primo ordine senza dubbio, tale da interessare intera l'economia nazionale per lunghi anni, è indiscutibile. Ma — vedete il bel caso — tutta l'immensa gravità del problema, tutto il formidabile interrogativo che esso contiene e la cui soluzione implica tanta parte nel nostro avvenire industriale, riposano precisamente sull'unico punto, di cui la gazzette che ci frastornano e i rappresentanti della nazione che si accapigliano, non hanno detto parola. E, cioè, quanto il servizio ferroviario deve costare al consumatori!

Perchè va bene preoccuparsi se — in un dato momento — lo Stato sia migliore o peggiore esercente del privato imprenditore. E' giustissimo fare i conti per sapere se siamo in grado di farci anticipare a condizioni non troppo onerose il capitale indispensabile per un buono e decoroso esercizio; più che logico studiare la questione del personale. Ma, in fin dei conti, il primo punto, la chiave di volta di tutto il problema è questo: il prezzo di questo servizio, la tariffa, quale la creditiamo dal 1885, è ora conforme allo stato economico dei consumatori, risponde ora ai progressi, alle variazioni dei prezzi, ha l'elasticità voluta; è, in una parola, all'altezza di quello che nello stesso argomento si è fatto all'estero?

Su questo — naturalmente — buio pesto. Tale e quale come nel 1878 e nel 1884-1885.

Ed è un male. E' un male, perchè la tariffa — nelle merci che si vendono a distanza — costituisce un elemento delle spese di produzione, una percentuale che varia coi variare del prezzo: oggi giusta, ieri leggiera, domani magari incomportabile. E' così che si spiega il non arduo mistero che in certi periodi una balla di cotone spedita a Messina costava di più se proveniva da Milano, che non se giungeva da Manchester. E' così che oggi in certe regioni straniere alcuni nostri prodotti — vino, legumi, ecc., — non giungono, non perchè tariffe doganali lo impediscono, ma perchè la barriera più elevata che la stessa insalubrità noi, con i nostri prezzi di trasporto.

Inoltre, anche all'interno, ogni aumento di produzione ha una certa zona di irradiazione, sino a cui giungono i prodotti. Queste zone si intrecciano, si interessano, si decompongono in mille foggie. Dove l'economia produttiva è varia e manufatti o frutti del suolo escono dalle officine e dai campi per dirigersi ai vicini e ricchi mercati di consumo, quelle zone hanno foggie assai diverse da quelle dove l'economia produttiva è ancora arretrata e uniforme e i centri di consumo sono piccoli, poco importanti e distanziati.

Fate che una ferrovia attraversi improvvisamente queste regioni e vedrete d'un tratto mille altre deformazioni delle zone primitive succedersi e là dove si consumava sorgere stabilimenti, qui stabilirsi un grosso centro commerciale, altrove ancora tradursi effettiva una concorrenza, prima solo potenziale. Un nuovo equilibrio si costituisce all'intorno. Ma perchè quello sia migliore di questo, perchè il mutamento non si risolva bruscamente, rovinando interessi degni di riguardo, perchè, in una parola, all'anarchica azione individuale abbandonata a sè stessa sottentri un bene inteso interesse della collettività, occorre potere e sapere usare da maestri l'arma delicatissima, ma potente della tariffa. E qui applicare la tariffa normale, là introdurre quella decrescente, per talune regioni applicare addirittura la tariffa a zone. E occorre che statistiche sicure, precise, pronte, tengano dietro alle oscillazioni secolari dei prezzi. Per lasciare l'economia nazionale là dove essa può ritrarre un utile, affermarsi in un modo qualsiasi, occorre che si abbia una visione netta del dove vogliamo che le forze produttive nostre si applichino e giungano. V'ha bisogno insomma delle menti analitiche e sintetiche insieme che si rendano conto di quelle molteplici variazioni della tariffa, con cui ogni centesimo costa milioni e che può dare le ripercussioni più strane e improvvise. Ed esse devono essere nutrite di forti studi, e facilitate nella loro opera quotidiana da quelle statistiche ferroviarie, di cui in Italia non s'è mai avuto il principio.

Occorre insomma... tutto quello che non c'è.

E la cosa è tanto più strana, in quanto non è a dire che commerci e industria da noi non abbiano rilevato tutti i difetti di questa mancante organizzazione dei prezzi di trasporto.

Se voi sfogliate i volumi delle inchieste doganali, industriali, sulla marina mercantile, sulle tariffe di confine, è un lagno costante, un grido unanime, un rilevare incessante di tutte le incongruenze, di tutti gli orrori di quella strana politica, per cui in Italia la ferrovia si è considerata quasi unicamente come mezzo di reddito per i signori azionisti o per il Governo — di tutti gli azionisti il più vero e peggiore — e si è voluto che ad esso piegassero le esigenze del commercio, anzichè, come la logica voleva, fare tutto il contrario. Quello che è mancato dunque non è la visione del male, ma l'accordo e l'organizzazione per imporne la fine. E questo accordo non esiste, perchè manca questo ramo di coltura commerciale, insieme ai tanti altri.

Nella storia ponderosa relativa al 1884 — che pure porta, fra gli altri, il nome di uno dei più grandi matematici d'Italia — voi vedete la parte della tariffa relegata in pochi paragrafi, e trattata con una miseria di dati e di vedute da far arrossire uno scolaro.

Così, mentre in Germania le opere poderose del Lehr, del Cohn, del Lahnhardt, dell'Ulrich, tutta l'immensa biblioteca dello « Archiv der Eisenbahnen » ha fatto della politica ferroviaria e marittima tedesca uno dei massimi propulsori del meraviglioso risveglio commerciale di quell'Impero, noi giungeremo all'esercizio di Stato balocconderci coi « zucchinismi » degli azionisti, nel carattere costituzionale degli articoli 17 e 24, sulla forma delle locomotive, sulla foratura dei vetturi delle prime classi magari; ma le tariffe rimarranno quello che sono, un informe ammasso di trappole, in cui il nostro risveglio commerciale lascia ogni istante un brandello di muscoli, o, parlaremo, di pelle.

Ci vuole un partito di cose, non di formule, si grida oramai da più parti. Ma, per vedere le cose, ci vuole un partito di uomini. Anzi, per ora, credo, basterebbe un uomo.

Forza dunque! Un centinaio di Diogeni di buona volontà....

L'economista.

Il Bilancio degli Esteri
giudicato dalla Commissione senatoriale di finanza.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,40:

La relazione della Commissione di finanza del Senato sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1906-906, dopo aver osservato che sotto la modesta rubrica delle spese diverse, che ascendono a L. 9,436,740, sono comprese lire 7,230,800, che rappresentano le spese per le Colonie dell'Eritrea, della Somalia e del Benadir, dice che questa maniera di controllo per una gestione così importante come quella delle Colonie è inefficace ed imperfetta.

La relazione si mostra quindi favorevole alla fusione in una carriera unica delle tre carriere: diplomatica, interna e consolare.

Trattando poi specialmente dei diplomatici, la relazione dice che converrebbe esigere da coloro che si dedicano a questa carriera la constatazione che abbiano mezzi sufficienti a compierla, provvedendo da loro stessi, o si dovrebbero accrescere i loro onorari o le loro indennità, perchè l'agiatezza è un elemento indispensabile alla dignità ed al prestigio dei rappresentanti d'una nazione.

Circa il servizio consolare, la relazione dice che in questi ultimi anni qualche cosa si è fatto per esso, ma si è ancora ben lungi dal raggiungere quello che sarebbe non utile, ma necessario. Ritornando poi a parlare delle Colonie, la relazione osserva che se esse non pesano sul bilancio che, come si è detto, per L. 7,230,000, rendono anche poco, e cioè L. 2,000,000.

« Noi non abbiamo saputo — dice la relazione — attirare l'emigrazione in quei paraggi, che a questa intenzione sono stati principalmente acquistati.

« Certo non varrebbe la pena per quello che noi abbiamo finora di istituire un Ministero delle colonie, ma è certo che le colonie ed anche l'emigrazione dovrebbero dipendere da una direzione più forte, più complessa e più poderosa che quella che ricevono da una frazione burocratica del Ministero degli esteri. »

Da ultimo la relazione si occupa delle nostre scuole all'estero, e ne vorrebbe un maggior sviluppo, tendente specialmente a mantenere nella nostra emigrazione la lingua e la coltura della madre patria.

La convocazione della Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta plenaria per mercoledì, 7, per deliberare sulle dimissioni, dopo il voto della Camera, che le respinse.

Lo *Tribuna* dice che l'on. Girardi ha invitato tutti i membri della Giunta a tenersi presenti alla riunione, perchè la deliberazione fu presa coll'intervento di tutti i membri della Giunta, i quali sembrano propensi a ritirare le dimissioni. Girardi inoltre ha pregato i colleghi che non potessero intervenire alla riunione ad esprimere il loro pensiero.

La seduta di chiusura del Congresso radicale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Stamane il Congresso radicale ha tenuta la sua seduta di chiusura. *Impallomeni* riferisce sulle riforme al sistema elettorale. Il Congresso, su proposta di *Cairoli*, approva di respingere ogni decisione in proposito.

Si dà mandato alla nuova Direzione del partito di osservare i voti del presente Congresso e si procede quindi alla elezione dei membri della nuova Direzione del partito. Risultano eletti Ciamelli Epifanio, Ureteo, Pozzani, Ferrari, Lo Fogno e Di Capia.

Il Congresso si chiude fra gli applausi, proclamando Bologna sede del prossimo Congresso. Finito il Congresso, i congressisti si sono recati ad un banchetto alla sala Pacletti.

Sono stati eletti a far parte della Direzione del partito radicale anche Manfredini e Riva. Il banchetto è riuscito numeroso. Parlarono: Bettori, di Benevento; Caporle, Pennisi, Amici, Vicini, Caldesi, Impallomeni e Sacchi, che ha constatato il successo del Congresso, specie negli effetti dell'organizzazione del partito.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Il popolo russo vuole la pace

Parigi, 5, ore 0,25.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« L'Ammiragliato dichiarava ieri di non avere ancora alcuna notizia diretta relativa a quanto si riferisce alla battaglia navale e alla sorte dei prigionieri. Si diceva soltanto che gli ufficiali erano stati autorizzati dall'Imperatore ad impegnare la loro parola d'onore di non più partecipare ad alcun combattimento; ciò che costituisce l'unica condizione posta dal Giappone alla loro liberazione.

« Ieri soltanto furono affissi nei quartieri operai i telegrammi ufficiali annuncianti la battaglia e le perdite subite dalle navi; ma i comunicati ufficiali non fanno allusione alcuna alla cattività di Rojestvensky e di Nebogatoff.

« Il pubblico rimane calmo, ma le conversazioni private sono improntate ad un grande scoraggiamento e ad una spaventosa amarezza, tranne, naturalmente, per parte dei rivoluzionari, i quali veggono nella catastrofe di Tsu-shima la fine del regime attuale e il prossimo acquisto di tutte le libertà.

« Il che è probabilmente, almeno in gran parte, un'illusione e un errore. Si annuncia nondimeno ufficialmente che la Commissione Bouliguine ha terminato i suoi lavori, le cui conclusioni relative, a quanto si dice, alla convocazione dell'Assemblea nazionale saranno quanto prima sottoposte all'approvazione del Consiglio dei ministri.

« E' possibile che accadano alcuni disordini gravi, nonostante questa pubblicazione fatta dal *Messaggero Ufficiale*, poichè, a quanto si afferma da ottima fonte, quattro nuovi Corpi d'armata stanno per essere mobilizzati, due in Polonia e due nel sud della Russia.

« Si può temere che il popolo non accetti facilmente l'idea di veder continuare l'ecatombe dei suoi figli in Manciuria. Tutti desiderano ardentemente la pace, senza eccettuarne nemmeno i giornali patriotti, come il *Novoje Vremja*.

« L'organo di Souvarin, al pari dello *Novosti*, chiede la convocazione urgente di un Congresso internazionale di Potenze a fine di chiudere la guerra che spossa la Russia senza procurarle alcuna utilità reale.

« Al Ministero degli esteri, invece, si dichiara nettamente e recisamente che la Russia non intende ricorrere all'intervento estero per porre fine alla guerra.

« Quanto alle conversazioni che ebbero luogo a Washington tra l'ambasciatore Cassini e il presidente Roosevelt, e a Londra tra il barone Benckendorff, ambasciatore russo, e il ministro Lansdowne, si dichiara che esse hanno carattere puramente privato senza alcun valore diplomatico nè alcuna portata politica. Questi ambasciatori non erano stati affatto incaricati dal Governo russo di comunicare ai Governi americano ed inglese alcuna cosa relativa alla conclusione della pace. »

Pietroburgo, 4, ore 8,45.

Si ha da Mosca: « Durante la seduta che il Consiglio municipale terrà il giorno 6, un gruppo importante di consiglieri presenterà una dichiarazione per sollecitare dall'Amministrazione governativa superiore che la voce del popolo sia udita per l'adozione delle decisioni da prendere circa la continuazione della guerra col Giappone.

« Oggi ha avuto luogo una conferenza privata straordinaria dei membri degli *zemstvos* della provincia sulla catastrofe della squadra di Rosiestvensky. Questa conferenza ha giudicato necessario di convocare, il 6 giugno a Mosca, una conferenza di tutti i membri degli *zemstvos* della vasta provincia, senza distinzione di partito e di opinioni.

« Il sindaco di Mosca ha telegrafato a tutti i sindaci della Russia invitandoli a venire a Mosca ad assistere alla conferenza, nella quale i membri degli *zemstvos* e dei Municipii si uniranno per discutere la questione dell'attitudine da prendere circa gli avvenimenti dell'Estremo Oriente. »

Si ha da Vologda: « L'assemblea degli *zemstvos* della provincia di Vologda ha deciso, dopo animatissima discussione, ed a grande maggioranza, che data la fragilità dell'esistenza del Ministero dell'interno, non era il caso di fare delle lagnanze superflue al Senato contro le irregolarità e le illegalità commesse da questo Ministero.

« L'assemblea decise parimenti di inviare al Comitato dei ministri notificazione della sua deliberazione, che afferma la necessità di concludere immediatamente la pace, cessando una guerra inutile ed infruttuosa, e di convocare subito i rappresentanti della nazione per elaborare le condizioni di pace. »

Pietroburgo, 4, ore 21,10.

Il *Novoje Vremja* crede che la conclusione della pace non si imporrà, perchè la flotta non costituisce che la forza ausiliaria della Russia, la cui forza principale è l'esercito di terra, e perchè la vittoria del Giappone, allarmando l'Europa, determina una nuova situazione politica.

La *Rousse* respinge come dannosa qualsiasi intromissione di una terza Potenza.

I giornali radicali difendono l'idea della conclusione immediata della pace.

Le navi russe scampate alla sterminio

Tokio, 3, ore.

L'ammiraglio Togo annunzia che i vapori russi addetti a servizi speciali ed i trasporti russi affondati il 27 maggio erano la nave ausiliaria *Ural* e i trasporti *Kamchatka* ed *Irtichim* e un rimorchiatore destinato al rifornimento di carbone in alto mare, chiamato probabilmente *Rusa*.

Le navi russe, che presero parte alla battaglia e delle quali si ignora la sorte, sono l'*Oleg*, l'*Aurora*, l'*Izumrud* e l'*Almaz*, tre trasporti, due controtorpediniere ed un rimorchiatore.

Durante la battaglia, la terza e la quarta squadra giapponesi ebbero nella loro zona di tiro l'*Oleg* e l'*Aurora*, che scomparvero e poterono essere fuggite. Però occorrerà molto tempo prima che quelle navi possano tornare in grado di combattere stante le gravi avarie che devono avere riportate.

Washington, 4 sera.

L'ammiraglio Train ha telegrafato da Manilla al Governo che il semaforo aveva segnalato la presenza di alcune navi che si supponevano russe in vista di Luzon. Subito il segretario di Stato per la guerra Taft si è recato a conferire col presidente Roosevelt sulla condotta da tenersi verso le navi russe.

E' stato deciso che le navi russe potevano fermarsi 24 ore alle Filippine, qualora non avessero avarie e potessero tenere il mare, altrimenti per tutto il tempo necessario per la riparazioni, rimanendo però disarmate sino alla fine della guerra. Quest'ultimo caso sembra il più probabile a verificarsi.

Si ha da Manilla: « Il contr'ammiraglio Train si trovava in mare a dirigere le manovre delle navi *Ohio*, *Wisconsin*, *Oregon*, *Raleigh* e *Cincinnati*, nelle vicinanze dell'isola Corregidor, allorchè la nave russa *Aurora* fece una salva di tredici colpi, alla quale rispose la nave ammiraglia americana *Ohio*. La squadra americana scortò quindi le navi russe fino a Manilla. »

I giapponesi sarebbero provvisti di sottomarini.

Londra, 4, ore 14.

La vittoria navale giapponese di Tsushima, così rapida e così tragicamente ricca di risultati, solleva nei circoli navali nuove e vive discussioni e rafforza il dubbio che l'ammiraglio Togo abbia sempre disposto di sottomarini e che questi siano stati uno dei coefficienti della sua vittoria.

Tale ipotesi, che fu un vago sospetto al momento della sorpresa navale dell'8 febbraio 1904, che fu avanzata novamente in altri combattimenti dinanzi a Port Arthur, e che non fu mai la fonte giapponese ripetutamente smentita, trova ora sempre più credito.

Il fatto che l'ammiraglio Togo nei suoi rapporti non parla e non ha mai parlato di sottomarini non diminuisce il valore degli argomenti che fanno supporre che egli si valga della loro opera, perchè data la natura dell'azione dei sottomarini, per necessità nascosta, è ben naturale che l'ammiraglio Togo abbia tutto l'interesse a non far sapere che ne è provvisto.

E d'altra parte è nota la tendenza dei giapponesi a parlare il meno possibile dei loro mezzi di offesa e di difesa. Con questa tendenza contrasta il fatto che l'ammiraglio Togo parla sempre degli attacchi di torpediniere, e vi insiste tanto da far ritenere che essi celino qualche cosa, altrimenti egli non insisterebbe nel rivelare la sua tattica al nemico.

L'ipotesi che i giapponesi siano provvisti di sottomarini è bensì da una parte nel fatto che molte volte sono corse voci di invii al Giappone di sottomarini smontati, specialmente dagli Stati Uniti, e, dall'altra, nella constatazione che, data la preparazione completa che il Giappone aveva fatto per la eventualità della guerra e dato il suo studio profondo di tutto ciò che fanno le Potenze occidentali, sarebbe inesplicabile che il Giappone non si fosse provveduto di sottomarini ormai entrati negli armamenti di tutte le Potenze occidentali.

Pertanto l'ipotesi che i giapponesi avessero sottomarini è piuttosto confermata che esclusa dal silenzio dell'ammiraglio Togo, ed essa acquista credito per il fatto che ogni azione navale giapponese, che ebbe per effetto una catastrofe russa, è stata accompagnata da un'azione delle torpediniere, le quali avrebbero servito a mascherare i sottomarini e a dare loro la direzione. Ciò membra trovare una conferma anche nel fatto che le acque di Tsu-shima dovevano prestarsi bene all'azione dei sottomarini e che appunto per questo l'ammiraglio Togo abbia tratto a battaglia con suprema abilità l'ammiraglio russo in quel punto a lui favorevole.

Un sanguinoso conflitto nelle vie di Pietroburgo.

Pietroburgo, 4, ore 9,10.

Venerdì sera, alle ore 6 circa, 15,000 operai si riunirono a Lianozi Korpus, località situata a nord della città, o inalberando le bandiere rosse e cantando inni rivoluzionari, si diressero verso l'Istituto politecnico, quasi completamente imbandierato di vessilli rossi e tappezzato di iscrizioni rivoluzionarie.

Nel momento in cui la folla si avvicinava all'Istituto comparvero cosacchi e agenti di polizia. I primi scagliarono gli spari a colpi di *nagaika* e di sciabola. Il conflitto durò un'ora.

I dimostranti alfine si dispersero lasciando sul luogo 12 operai feriti gravemente e una quarantina leggermente. I colpiti presentano fratture alla base del cranio od in altre parti del corpo. I cosacchi e la Polizia ebbero due cavalli feriti. I feriti vennero trasportati nella clinica dell'Accademia medico-militare.

Bollettino della Finanze.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DELLE IPOTECHE E DEMANIO. — Ubertazzi, ispettore demaniale, è nominato conservatore delle ipoteche e destinato alla conservatoria delle ipoteche di Casale Monferrato — Magnani, conservatore delle ipoteche a Mondovì, è promosso di classe e destinato alla conservatoria delle ipoteche di Biella — Paporello, ufficiale del Demanio a Genova in servizio temporaneo a Torino, è confermato a Torino.

GRADUATORIA DI VINCITORI DI CONCORSO. — Il suddetto Bollettino pubblica il decreto che approva la graduatoria dei vincitori del concorso a tre posti di volontario dell'ufficio esecutivo delle finanze, esclusi i Demani.

I gravi danni del terremoto a Cattigne.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14,5:

Il Popolo Romano pubblica che telegrammi giunti al Governo da Cattigne annunciano che la scuola italiana è pressochè distrutta, e che il Ministero ha disposto perchè si dispongano baracche per i Consolati, la scuola, gli uffici postali e anche per le famiglie. La popolazione manca quasi completamente di risorse.

All'Ambasciata francese di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 10,30:

Vi è stata una dimostrazione di simpatia dinanzi all'Ambasciata francese. L'alcalde di Madrid ed il reggente dell'Ambasciata si scambiarono discorsi cordiali.

Dal knut alla bomba.
I misteri del nihilismo.

E' uscita in questi giorni a Lipsia la traduzione di un recente libro del finlandese Konni Zilliacus, intitolato « Ottant'anni di rivoluzione in Russia ». Non è — come potrebbe credersi di primo tratto — opera volta alla critica settaria degli ordinamenti dell'Impero dello Tzar o alla propaganda del sistema del terrore; sibbene cronaca imparziale della vicenda del nihilismo, preziosa per le notizie di avvenimenti ch'erano celati stanno ancor nembi di mistero e meritevole di essere letta per trarne qualche raggio di luce a rischiarare le tenebre onde è avvolta tanta parte della vita russa agli occhi di noi altri europei.

La luce d'occidente.
La rivolta del dicembre 1825.

Lo Zilliacus mostra come l'antagonismo fra il popolo russo — anelante libertà — e lo tzarismo — immobile quasi sfinge — germogliasse nel tempo e per opera di Pietro il Grande, il quale con il fuoco e con la spada costrinse i moscoviti a tuffarsi nell'ampio mare della civiltà d'occidente. Ironia dei casi umani! Il fondatore di Pietroburgo, magnifico tiranno asiatico abbagliato dagli splendori della civiltà tedesca e latina, mise nelle mani della Nemesi rivoluzionaria la fiaccola che più tardi doveva incendiare l'Impero e il pugnale che più tardi doveva ricercare il cuore dei di lui nipoti! I rivolgimenti che dal tempo del vincitore di Poltawa mutarono l'Europa, non passarono da allora inavvertiti nella Russia: le menti che agitavano Parigi e Vienna e Berlino si ripercotevano anche nell'Impero moscovita: nuove parole e nuove idee varcavano i confini e passavano come ala di uragano oltre le città e le campagne russe. La caduta della Monarchia di San Luigi e l'epopea napoleonica scossero le fantasie dei patriotti di Pietroburgo e la rivoluzione dei « De Rabriti » si deve ripetere al trionfo della libertà in Francia meglio che all'incrudimento dell'oppressione tzarista. Il moto, rivolto in apparenza contro Nicolò I, fu in realtà un effetto — se vogliamo remoto — delle vicende francesi verso la fine del secolo precedente.

La vendetta dello « Tzar bianco » fu tremenda: nimo che avesse magari solo intratenuto nella congiura sfuggì alla sua ultima implacabile: il Pestel, il Rilejeff, il Bestuceff, il Riumin, Sergio Murawieff-Apostol e il Kakofski salgono il patibolo: altri contoventuna membro del Comitato segreto furono dispersi per le tundre bianche di neve perpetua o sepolti vivi nelle miniere della Siberia: i soldati che avevano obbedito ai loro capi ed impugnato le armi per Costantino — erano migliaia — morirono sotto il bastone o furono gettati negli argastoli o trasportati nella « regione maledetta ». Trentacinque anni dopo lo tzar Alessandro II feca grazia agli esiliati, che non avevano mai voluto piegarsi a domandarla: diciannove ritornarono alle loro case: tutti gli altri erano morti di miseria, di scoforto, di crepacuore.

I nihilisti.
L'attentato al Palazzo d'Inverno.

Il sangue dei De Rabriti maturò il nihilismo. I rivoluzionari della seconda metà del secolo scorso erano figli degli uomini del 1825. Lo Zilliacus descrive l'alba dell'agitazione terrorista e i primi attentati sempre più spaventosi nelle varie città dell'Impero; poi il meriggio della propaganda di fatto che raggiunse il suo apice dopo la guerra russo-turca, quando Alessandro II divenne trastullo nelle mani dei rivoluzionari; la cronaca di questo torbido periodo della gloria russa è fatta dall'autore su documenti autentici. L'attentato incalzava l'attentato; il « terrore rosso » rispondeva al « terrore bianco »; lo tzarismo giustiziava e il nihilismo ammazzava. L'ultimo anno del Regno di Alessandro II fu insanguinato d'attentati spaventevoli, sino a che, il 13 di marzo 1881, lo Tzar cadde sotto le bombe dello studente Grinovitzki.

Ma l'attentato più terribile per la temerità dell'impresa e per il numero delle vittime fu certo quello concepito contro il Palazzo d'Inverno. Lo Zilliacus ne fa questa narrazione attentissima:

« Il tentativo di far saltare in aria lo Tzar nel suo palazzo e nel cuore della sua capitale è certo il più audace tentativo che la storia rammenti. Ma giusto perchè tanto aveva probabilità di buon successo. Il palazzo era invigilato severamente, sia, com'è naturale, il rigore era meglio di forma che di sostanza. Non si era provveduto se non una sola specie di attentato: l'attentato di un singolo rivoluzionario, che s'introducesse nella Reggia e tentasse di uccidere l'Imperatore a prezzo della propria vita. Contro siffatto pericolo si erano dati provvedimenti ampi e buoni; ma erano diretti a quel solo fine e informati a quel solo criterio. I terroristi ne approfittarono. Uno di loro, certo Halturin, popolano, di mestiere falegname, pensò di minare il palazzo. Vi lavorava di continuo. Aveva studiato con molta diligenza la topografia della Reggia, e si era persuaso che il disegno potesse mandarsi ad effetto, anzi che potesse essere eseguito con maggiore facilità degli attentati consumati o tramati sino allora. I suoi compagni assentirono alla proposta; l'accettò in particolare tale Scheliaboff, che aveva già minato il ponte di pietra della capitale, e poco dopo minò il viadotto ferroviario vicino ad Alexandrovsk. L'Halturin sapeva che le stanze dove lavoravano i falegnami del palazzo erano poste precisamente sotto la sala da pranzo dello Tzar; tra questa e quello vi era però la sala delle guardie; ma i due nihilisti giudicarono che, caricando fortemente la mina, si sarebbe mandato in aria tutta l'ala del palazzo. L'Halturin portò, a poco a poco, la dinamite nella Reggia, nascondendola nelle maniche dei suoi vestiti, che erano rinchiusi in un armadio dal laboratorio; ora certo che niuno si sarebbe sognato di rovistare colà; non scavò una vera e propria mina, perchè le pareti e il soffitto del laboratorio erano di pietra viva, ma riuscì a fare un buco nel pavimento. Un incidente occorso in quei giorni costrinse l'Halturin a mettere il contrabbando quotidiano della dinamite. La Polizia, visitando il quartiere di una persona sospetta di relazioni con i nihilisti, vi rinvenne un piano del Palazzo d'Inverno, nel quale la sala da pranzo era segnata con una croce; non solo si affannò di scoprire che cosa volesse indicare quel segno, ma fece molte perquisizioni nella Reggia e anche nel laboratorio dei falegnami, senza per altro visitare i vestiti degli operai. Non si trovò nulla; tuttavia si dichiarò di visitare tutte le persone che entrassero nel palazzo.

« L'Halturin compì tranquillamente i suoi preparativi, e dopo di avere appreso l'ora precisa nella quale si doveva trovare lo Tzar si sarebbe messo a tavola, diede convegno alla Schelaboff, nella grande piazza della Reggia, per vedere gli effetti dell'esplosione. Il giorno successivo, all'ora fissata, il nihilista scese la scala e uscì con passo fermo dal palazzo. S'imbattè subito nello Schelaboff, che passeggiava con le mani in tasca, sotto il naso delle guardie.

« — *Gotovo* (E' fatto) — gli disse; e tutti e due attesero con il cuore che tumultuava nel petto.

« Di lì a cinque minuti s'ugì una terribile detonazione; il palazzo fu scosso sino alla fondamenta; e molte lastre caddero in istrada. Le porte si spalancarono, lunghe file di lettighe presero la via degli ospedali; da tutte le parti accorrevano pompieri, ufficiali, poliziotti. L'esplosione era stata terribile: ne molti; ma i due nihilisti non speravano di lo Tzar fosse stato morto.

« Il domani appresero che l'Imperatore era sfuggito all'attentato per miracolo. Si era ritirato più tardi del consueto a pranzo, ed era giusto in procinto di aprire l'uscio della sala quando la mina scoppiò. Ma anche se fosse stato a tavola, sarebbe scampato probabilmente alla morte, giacchè non perirono che le sole persone le quali erano nella sala delle guardie. Quivi l'esplosione aveva fatto strage. La sala era tutta rovina; i mobili, frantumi; le imposte uscite dai telai.

Le conseguenze dell'attentato.

« Lo Tzar era vivo. Ma tremava. Fece subito chiamare a Corte il Loris Melikoff e lo incaricò di compilare un disegno di costituzione. Il 13 di marzo del 1881 Alessandro II sanzionò il disegno. Poche ore dopo le bombe dei nihilisti lo uccidevano. I rivoluzionari avevano commesso un tragico errore commiserando l'autocrate mentre aveva già deciso di diventare sovrano costituzionale. »

Lo Zilliacus dà alcuni particolari di questo disegno di costituzione importanti adesso, mentre la Russia volge a una riforma del regime odierno. Il Comitato dei ministri doveva essere trasformato in un Ministero regolare. I ministri sarebbero stati responsabili. Il Consiglio dell'impero rimaneva immutato. Un'assemblea, formata di delegati dei Ministeri e le persone nominate col consenso dell'Imperatore, avrebbe compilato le varie leggi e un'assemblea elettiva le avrebbe esaminate ed approvate o emendate o respinte. I deputati sarebbero stati tratti parte dai governatorati, parte dagli zemstvos, e parte dalle città. Il presidente dell'assemblea doveva essere nominato dallo Tzar.

Questo disegno — così macchino di confronto alle costituzioni degli Stati europei, — sembrò tanta enorme concessione ad Alessandro II, che, quando gli fu presentato, disse: *Mais ce sont les états généraux!* Il fantasma della rivoluzione lo turbava. Troppo tardi mutò pensiero.

Un giudizio su Nicolò II.

Lo Zilliacus ritiene per altro che se i nihilisti non avessero ucciso Alessandro II, egli sarebbe diventato Sovrano costituzionale sul serio. Alessandro III e Nicolò II seguirono invece altra via: la via della reazione cieca e sanguinaria.

Il Pobyedonoseff sall in seggo, e il suo ascendente sull'animo di Nicolò II è ancora grandissimo. Lo scrittore dà giudizio severo, ma imparziale, dei due ultimi Imperatori; la ignoranza dei doveri sovrani di Alessandro III ripose all'educazione di sovverchio soldatesca e alla pigra mente: Nicolò II sarebbe per egli tardo d'ingegno: lo Zilliacus afferma che il giovine Sovrano non capì nemmeno la sostanza del manifesto pubblicato quando salì al trono. Non crede al suo amore della pace, nè alla sincerità dei suoi propositi di clemenza, e il fatto che dannò la sorte della centuria nel Campo di Chodynski gli sembra testimoni poca sensibilità e poca bontà di cuore.

Sigfrido.

Come si è festeggiato lo Statuto

A Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 11.

Stamane nella piazza d'Armi ai Prati di Castello il Re ha passato in rivista le truppe del presidio. Gli spalti che circondano la piazza d'Armi, i viali circostanti e gli spazi riservati agli invitati erano gremiti. Il Re è uscito dal Quirinale alle ore 7,30, in vettura scoperta, scortato dai corazzieri, e si è fatto condurre alla cinta degli alberi carabinieri, ove è montato a cavallo. Seguito da un brillantissimo Stato Maggiore si è poscia recato in piazza d'Armi. Pochi minuti dopo è giunta la Regina in vettura alla Daumont, preceduta da un battistrada. Sua Maestà indossava un abito crême e portava un cappello guernito di *aigrettes* bianche.

Appena il Re apparve le truppe che già si trovano schierate presentano le armi e le Musiche dei varii reggimenti intonano l'Inno Reale. Da Monte Mario tuona il cannone. Il Re col suo seguito percorre la fronte delle truppe, quindi si colloca di fianco alla vettura della Regina ed assiste alla sfilata.

Il Collegio militare, la fanteria e gli allievi carabinieri sfilano al passo, i bersaglieri di corsa e la cavalleria al trotto. Le truppe sfilarono in perfetto ordine e furono ammiratissime. Applauditi specialmente i bersaglieri, il compagnia ciclistica del 3.o reggimento bersaglieri ed il parco aerostatico del genio.

La rivista terminò alle ore 9. Le truppe si sono quindi disposte in quadrato a mentre i Sovrani, applauditissimi dalla folla, lasciavano la piazza d'Armi, come precedentemente erano giunti. Le Musiche intuonarono la Marcia Reale.

Il Re è rimontato in vettura ed è tornato al Quirinale, dove è giunto quasi contemporaneamente alla Regina.

Lungo il percorso la folla che attendeva il passaggio dei Sovrani li ha applauditi calorosamente.

Roma, 4, ore 19.

Questa sera, ricorrendo l'anniversario della proclamazione dello Statuto, a cura del Municipio di Roma è stata incendiata sulla terrazza del Pincio prospiciente piazza del Popolo una girandola che rappresentava un palazzo architettonico. Fino dalle ore 20 è stata sospesa la circolazione delle vetture nelle strade che conducono alla piazza del Popolo, e che sono percorse da un'immensa folla che si reca ad assistere allo spettacolo. Nella piazza dal lato confinante col ponte Margherita sono state erette diverse tribune per gli invitati, e presso la caserma dei carabinieri, sormontato da un baldacchino di velluto cremisi, è stato costruito il palco per i Sovrani, che giungono alle 21,15, accolti da un fragoroso e prolungato applauso.

Subito un colpo di cannone annunzia l'inizio della girandola. I varii fuochi, che si succedono per oltre mezz'ora, sono sovente applauditi. Lo spettacolo è chiuso da una fantastica illuminazione del Pincio e della piazza del Popolo, che, stipati di folla, presentavano un colpo d'occhio magnifico. I Sovrani si sono trattenuti sino al fine dello spettacolo.

Due fari elettrici, disposti alla caserma dei carabinieri e sulla cupola di Santa Maria del Popolo, proiettavano lunghi luminosi sulla folla.

La girandola fu guastata dal fumo che invase la macchina pirotecnica.

Nelle altre città italiane e nelle colonie.

Numerosi telegrammi ci annunciano che la solennità dello Statuto fu celebrata in tutta Italia con rivista militari, luminarie, inaugurazioni di poligoni di tiro, cortei, discorsi, patriottici e altri festeggiamenti.

A *Castellammare di Stabia* fu inaugurata la Società del tiro a segno.

A *Firenze*, il Palazzo Vecchio e gli edifizi pubblici sono imbandierati. Alle ore 8,30, alle Cascine, il comandante del Corpo d'armata passò in rivista le truppe. Il Conte di Torino fu acclamatissimo dalla folla.

A *Venezia* tutti gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Le navi nel bacino fanno il parco. Alle ore 9 in piazza San Marco il comandante del presidio passò in rivista le truppe di terra e di mare, davanti dell'Autorità di San Giorgio si sparavano le salve d'uso.

A *Genova* gli edifizi pubblici e molte case private sono imbandierati. Al mattino vi fu la rivista delle truppe del presidio, a cui assistettero le Autorità e grande folla.

A *Milano*, alle ore 10, vi fu la rivista militare, passata dal generale Fecia di Cossato. Vi assistevano le Autorità e folla enorme. Le truppe furono vivamente applaudite.

Alla stessa ora vi fu, nella sala delle statue, nel Castello Sforzesco, sotto la presidenza del sindaco, la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali. Il tempo è bellissimo e la città animatissima.

A *Napoli* la nave ammiraglia fece le salve d'uso. Tutte le navi ancorate nel porto alzarono il pavese di gala. Stamane il generale Tarditi passò in rivista le truppe del presidio. Vi assistevano il Principe di Battenberg e molti ufficiali inglesi. Terminata la rivista, il generale Tarditi si recò ad ossequiare il Principe, che mosse da entrambi, congratulandosi vivamente con lui per la condotta delle truppe. Alle 12,30 un imponente corteo si è formato in piazza della Borsa, composto di Associazioni patriottiche con bandiere e Musiche, che si recò a deporre corone sul monumento Garibaldi. Stamane tempo splendido; nel pomeriggio pioverà.

A *Lecce* rinnovò il monumento al duca di Castromediano, illustre patriota leccese, e una lapide a Felice Cavallotti, apposta alla facciata del Palazzo municipale.

Dispacci dall'estero recano pure che le Autorità e le colonie italiane festeggiarono lo Statuto.

Da *Lione* telegrafano che la colonia italiana ha celebrato la festa Nazionale con un colossale banchetto popolare, promosso dalla Società italiana di mutuo soccorso, sotto la presidenza del console generale Perrod. La riunione riuscì oltremodo brillante.

Una festa patriottica a Perugia.

L'intervento del ministro Finocchiaro.

Ci telegrafano da Perugia, 4, ore 21:

Il ministro Finocchiaro-Aprile è giunto stamane, e fu ricevuto alla stazione dal pref. Fani. Il ministro si trattiene brevemente a villa Fani. Alle ore 10,30, accompagnato dal deputato Fani, si recò dai generali comandanti della Divisione e della Brigata, dai senatori Rattazzi e Fabrizi, dal prefetto Dallari, dalla Giunta comunale, dalla Deputazione provinciale e da altre Autorità civili e militari, assistette allo scoprimento della lapide commemorativa del sergente Ruggia, il primo militare delle truppe italiane liberatesi entrate in Perugia il 14 ottobre 1860.

Il cav. Ruggia pronunziava la cerimonia. Il ministro gli strinse calorosamente la mano.

Parlò il generale Mazzitelli.

Alle 11,30 il ministro e le Autorità si recarono alla caserma Regina Margherita, ad assistere all'inaugurazione del Ricreatorio militare, istituito per iniziativa degli ufficiali del 2.o reggimento del genio. Parlarono, applauditissimi, il ministro, dicendosi lieto di assistere all'odierna simpatica cerimonia, a cui con pari entusiasmo parteciparono l'esercito e la patriottica Perugia; il generale Bompiani, il tenente-colonnello Fanza ed il tenente Falsoi.

Il ministro partecipò poi al banchetto di 650 coperti, offerto in suo onore, al teatro Turreno.

Alla tavola d'onore sedevano ai lati del ministro il deputato Fani, il prefetto, le altre Autorità civili e militari, alcuni magistrati, parecchi sindaci dell'Umbria, ed un tenente, rappresentante il 2.o reggimento genio, a cui apparteneva il cav. Ruggia, che assisteva pure al banchetto.

Al levar delle mense parlarono, applauditissimi, il sindaco, il tenente del 2.o reggimento genio, e il deputato Fani, a nome dell'on. Fortis, portando anche il suo saluto a Perugia ed all'Umbria, inneggiando alle virtù del colonnello Ravina e del sergente Ruggia, ottimi patrioti, ai cui eroismo si inchina il Governo, l'esercito e la cittadinanza. Concluse brindando al Re.

Si inviarono telegrammi d'omaggio al Re ed all'on. Fortis. Il ministro ripartirà a mezzanotte.

Un discorso del ministro delle poste e telegrafi.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 4, ore 20,15.

Proveniente da Roma, Merzik-Gualtierotti è giunto alle 11,30 col sottosegretario di Stato Di Bugnano, il prefetto di Firenze, il capogabinetto, e i deputati Pucci, Rosadi, Cascina, Landucci, Rienzi, Merci e Targioni.

Nello storico salone del palazzo municipale vi fu un brillante ricevimento, cui parteciparono il sindaco, i consiglieri e molti sindaci del Collegio. Terminato il ricevimento, il ministro e gli altri si recano al teatro Manzoni per partecipare al banchetto in onore di Merzik.

Ecco il sunto del discorso pronunziato oggi dal ministro.

L'on. Merzik-Gualtierotti comincia ringraziando calorosamente i concittadini, ai quali si dice legato da vincoli d'amor caldo e devoto. Il grazie pone porge ai deputati ed alle Autorità presenti. Dice di sentire profondamente commozione da tanta dimostrazione d'affetto.

In politica una cosa sola è necessario stabilire: l'orientamento; ora l'oratore è orgoglioso di poter affermare che nella sua carriera lunga carriera parlamentare ha sempre tenuto fede all'indirizzo liberale, che dopo Giuseppe Zanardelli, alla cui memoria manda un riverente saluto, trovò dei continuatori in Giovanni Giolitti ed Alessandro Fortis.

Quanto al Dicastero delle poste e dei telegrafi, l'onorevole ministro dichiara di non aspirare alla gloria di opere memorande, ma spera di aver tempo quanto basti per lasciare una traccia benefica del suo lavoro.

La riforma della tariffa postale, che era per discutersi, risponde ad un bisogno da tempo proclamato, e l'on. Merzik-Gualtierotti spera di attuarla rapidamente, senza danno all'erario. Alla rete telefonica si darà maggior sviluppo, con più facile e larga applicazione, e si studierà se sia da modificarsi e in qual senso il regime d'esercizio. La radiotelegrafia, confida, vedrà presto la sua più meritata applicazione con l'impianto della stazione ultrapotente di Coltano e con una rete interna, che metterà in comunicazione le principali città d'Italia. La questione dei servizi marittimi urge, e il pur diverso problema dovrà risolversi anche l'anno avvenire.

E dopo un caldo inno al lavoro e alla concordia, pel bene della patria, l'on. Merzik-Gualtierotti chiude il suo discorso mandando un fervido saluto di devozione al Re ed alla Regina nel giorno che ricorda un memorando avvenimento caro alla nazione.

Il discorso dell'onorevole ministro, spesso interrotto da calorosi applausi, è stato salutato alla fine con una lunga ovazione.

Alla fine del banchetto, il sindaco, fra entusiastici applausi, propose l'invio di telegrammi a nome dei convenuti, al Sovrani e all'onorevole Fortis. L'assemblea accolse con frenetici evviva la lettura dei telegrammi spediti.

Alle ore 10,15 il ministro, seguito dai convitati, uscì dal teatro Manzoni. All'esterno del teatro la folla, radunatasi in piazza, fece un'ovazione entusiastica al ministro, che, salutato pel dalle Autorità, dai sindaci e da numerosi cittadini, ripartì per Livorno.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14,10:

Il Ministero della guerra comunica che, con recenti decreti, vennero fatti i seguenti cambiamenti nello Stato Maggiore generale dell'esercito permanente:

Bonomi Giuseppe, tenente-generale comandante il IX Corpo d'armata (Roma), è collocato in posizione ausiliaria per limite di età — Guy Giuseppe, tenente-generale comandante il XII Corpo d'armata (Palermo), è nominato comandante il III Corpo d'armata (Milano) — Manca Francesco, tenente-generale comandante la Divisione militare di Perugia, è conferito da tale comando e nominato comandante la Divisione militare di Roma — Crema nobile Camillo, tenente-generale comandante la Divisione militare di Bari, è nominato direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze — Mosi Oreste, maggior-generale, direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze, è promosso tenente-generale e nominato comandante la Divisione militare di Perugia — Berte Luigi, maggior-generale, ispettore dell'Arma di cavalleria, è promosso tenente-generale, continuando nella detta carica — Sanminiatelli-Zabarella conte nobile patriarca di Pisa, maggior-generale comandante la Brigata *Alpi* (51.o e 52.o reggimenti fanteria), è nominato comandante la Brigata *Pistoia* (35.o e 36.o reggimenti fanteria) — Ormezzano dei nobili conte Vittorio, maggior-generale comandante la Brigata *Pistoia* (35.o e 36.o reggimenti fanteria), è nominato comandante la Brigata granatieri *Sardegna* (1.o e 2.o reggimenti granatieri — Ferrario Antonio, colonnello comandante l'83.o reggimento fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata *Alpi* (51.o e 52.o reggimenti fanteria).

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

Il Papa ha ricevuto i cardinali Ferrata, Pierotti e Respighi e il Comitato permanente dell'opera dei Congressi eucaristici.

Più X ricevette pure in San Pietro 5000 persone fra congressisti e pellegrini. Intorno al trono erano disposte numerose bandiere delle Società eucaristiche spagnuole. Il Papa fu accolto dal canto dei Salmi, eseguito dal Collegio greco di Sant'Elmo. Il vescovo di Namur lesse un indirizzo al Papa. Altre parole furono rivolte al Pontefice da monsignor Acquaderna. Il Papa, rispondendo, innalzò un inno di lode e di ringraziamento a Gesù Redentore, e ringraziò poi il Comitato del Congresso, implorando su tutti la benedizione del Cielo. Il Pontefice, dopo il discorso, stringe al bacinamano tutti i presenti, ed alle 15 si ritirò, fra gli applausi dei presenti.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 15:

Nell'ultima riunione tenuta dall'*Unione agraria italiana* il prof. Pantori ha fatto una relazione circa la fondazione dell'Unione agraria internazionale, formulando il relativo schema, che venne preso in considerazione.

— *Il Consiglio dell'industria e del commercio* è convocato in sessione ordinaria per il 20 corrente.

Il monumento al senatore Cavallini a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 18:

Ieri al palazzo della deputazione provinciale si è inaugurato un monumento al senatore Gaspare Cavallini, che fu presidente del Consiglio provinciale di Pavia. Tra i presenti erano il prefetto, gli onorevoli Calvi, Bergamaschi e Lucca. Molto applaudite parlò commosso Emilio Cavallini, figlio del defunto presidente del Consiglio provinciale.

I funebri di monsignor Scalabrini.

Ci telegrafano da Piacenza, 4, ore 21,25:

Questa sera, alle ore 18,30, ebbe luogo il trasporto della salma di monsignor Scalabrini dal Vescovado alla cattedrale. Il corteo percorse le vie principali della città. Era formato di oltre duemila cinquecento persone. Vi intervennero anche le Autorità civili e militari, e vi presero parte i vescovi di Modena, Ravenna, Pontremoli, Vercelli e Tortona.

Domani si celebrerà un ufficio funebre.

Le feste di Berlino per il matrimonio del Kronprinz.

GLI SPOSI

(Nostra corrispondenza).

Berlino, giugno.

I matrimoni di principi sono stati in ogni tempo un'occasione di solennità e di festa, e ben si può comprendere quale importanza, in uno stato così profondamente e così tradizionalmente monarchico come la Germania si annetta all'atto pel quale l'erede al trono fonda una famiglia. E' ad un tempo, quest'atto, e una promessa di durata per la dinastia, e spesso anche un avvenimento politico, in ragione dell'orientamento che esso annuncia o che esso accentua.

Le nozze che ora si compiono del figliuolo di Guglielmo II, il kronprinz Federico Guglielmo, è a questo doppio titolo, pertanto, che destano l'interesse dell'opinione tedesca.

Il giovane sposo non ha perduto tempo. Egli piglia moglie come suo padre, assai di buon'ora. Guglielmo II aveva dieci anni appunto quando sposò a Berlino, il 27 febbraio 1881, la principessa Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein. Il principe Federico Guglielmo, che compì i ventitrè anni il 6 aprile, segue dunque l'esempio paterno.

Il fidanzamento, che data dall'ottobre scorso, ha dato luogo in Germania ad assai varii commenti. La futura Principessa imperiale, la duchessa Cecilia Agostina Maria di Meklemburgo-Schwerin è infatti la cognata della principessa Alessandrina di Danimarca e della granduchessa Alessandra di Meklemburgo, la quale è la figlia del Duca di Cumberland. E' noto che il Duca di Cumberland è in permanente conflitto colla Casa degli Hohenzollern, e non si ignorano i ricordi crudeli che separano la Danimarca dalla Prussia. Molti, anzi, quando fu annunziato il matrimonio, hanno creduto di vedere un segno di ravvicinamento colla dinastia danese ed una riconciliazione colla Casa d'Augusta. Per questo secondo punto è forse correre un po' troppo presto.

Sembra infatti che i Cumberland conservino la loro antica attitudine, ed una prova, del resto, ce ne ha nel fatto che essi non prendono parte alle feste attuali. Nella stessa Casa di Meklemburgo, a quanto si afferma, vi furono, durante i mesi di fidanzamento, alcuni attriti, l'eco dei quali non potè a meno di essere sentito. Esagerare però certe minuzie sarebbe assurdo. Si sa benissimo quali sorta di attriti separino di solito, in questo circostanze, le famiglie dello sposo da quella della sposa per stupirsi che le famiglie principesche, ove naturalmente gli amor propri sono più suscettibili, vadano immuni da questo male comune. Gli schersi o gli epigrammi sulla suocera sono di tutti i tempi e di tutti i paesi. Nel caso attuale si è narrato — ma che cosa non si racconta? — che la Granduchessa di Meklemburgo, madre della fidanzata, non ami la moda od i costumi prussiani e l'abbia sempre un po' troppo mostrato. Ma questo non avviene, in fondo, ovunque?, e quando non si dà che la madre del marito o, viceversa, quella della moglie, disapprovi, fosse pure solo in qualche particolare, la scelta dell'altra parte sia in fatto di vesti, sia in fatto di mobilio?

La Granduchessa di Meklemburgo, essendo russa di nascita, è naturalmente assai parigina. Nelle sue frequenti visite a Parigi, la Granduchessa suole pranzare al *restaurant* alla moda ed abbigliarsi dai grandi sarti di via de la Paix..... Ci furono così dei lievi screzi intestini, ma taluni giornali, commentandoli, esagerarono talmente la cosa da far persino credere che la Granduchessa sarebbe stata assente da Berlino al momento delle nozze.

Ma nulla di tutto questo avvenne, ed ora che il gran giorno è spuntato, tutti si trovano al loro posto. Il Kronprinz e la sua fidanzata sono del resto rimasti indifferenti a tutte le quisquilie del protocollo, e persino alla confusione del fardello. Curiosa e piacevole originalità, questi due giovani che la politica avrebbe potuto bastare ad unire, si sono scelti liberamente, ed in attesa della luna di miele hanno filato un perfetto romanzo di fidanzati

La giovane Principessa, senza proprio essere bellissima, è simpatica e graziosa. Il Principe, alto, snello, ha gli occhi vivi, la fisonomia aperta, l'aspetto accaparrante.

Come si conviene alla sua età, egli è assai espansivo, ed una assai poco piegarsi alle leggi dell'etichetta. I giornali di qui ricordano con grande compiacenza il soggiorno da lui fatto a Firenze, or sono alcune settimane, in compagnia della sua fidanzata.

In una deliziosa mezzoretta abbastanza *americana*..... Di giorno si visitavano i Musei, si facevano passeggiate in vettura alle cascine, nei dintorni della città..... La sera, ritornata la Principessa al suo albergo, il Kronprinz se ne andava alla birreria del *Gambrinus*, ove trovava il ricordo dei *Bierabend* dell'Università di Bonn, in cui fu, come suo padre, studente, ed ove portava gaiamente la cambretta della *Borussia*, la più aristocratica delle Corporazioni studentesche.....

Dato queste maniere alla buona del Principe, la sua ritrattanza — e in ciò ben diverso dal padre — per ogni rigore d'etichetta, non è a dirsi quanto il complicato e rigido cerimoniale di Corte, cui deve assoggettarsi in questa occasione delle sue nozze, lo infastidisca..... Quanti impacci per due cuori che si vogliono bene! pure come sottrarsi agli obblighi del proprio Stato ed alle imposizioni della tradizione! I due sposi dovranno, almeno, fingere di adattarsi del miglior grado.....

Come è noto, il giorno del matrimonio è stabilito pel 6 giugno.

Alle 6 di sera avrà luogo nella cappella dell'antico castello la cerimonia religiosa.

Seguiranno immediatamente la sfilata degli inviati e la *Danza delle fiaccole*. Ecco una piccola nota per i non iniziati alle cerimonie della Corte di Prussia. Questa *danza delle fiaccole* è un'istituzione di antica data, ed è non poco bizzarra... sovratutto dopo cena. L'ora assiomemente attesa dai giovani sposi è sonata. Altrove, gli sposini possono ritirarsi discretamente, lasciando gli invitati alle loro chiacchiere ed alla loro digestione; alla Corte di Berlino, invece, la scena è ben altra. I ministri in persona conducono gli sposi fino ai loro appartamenti particolari. A due a due, coi candelabri in mano, essi precedono la coppia ai suoni gravi e solenni della « *marcia delle fiaccole* » scritta da Meyerbeer. Vi immaginate voi la danza dei vostri ministri in una simile circostanza? La grande marescialla della Corte futura del Principe imperiale penetra sola nell'appartamento della sposa. E' lei che è incaricata di togliere dal capo della Principessa la corona reale. La marescialla consegna poscia la corona ad un ufficiale del Corpo della guardia, che attende nell'anticamera con due graduati dello stesso reggimento, ed il gioiello viene riportato su un cuscino di velluto alla Tesoreria imperiale..... Una volta avvenuto il matrimonio, il Principe, a cui già da qualche anno il padre ha costituito una Casa, intraprenderà, insieme a sua moglie, ciò che si può chiamare la parte ufficiale della sua vita, e si preparerà direttamente all'esercizio della funzione di Re, di cui Guglielmo II, pel modo con cui s'intende, ha fatto tutt'altro che una sinecura.

Fin d'ora una serie di ordinanze e di decreti, che formano un fascicolo di più di cento pagine, regolano la nuova vita del Kronprinz.

Il Principe imperiale costituisce a sua moglie una rendita annua. Quanto alla casa della Principessa ereditaria, ciambellani, dame d'onore, ecc..... è l'Imperatore stesso che ci pensa. Sua nuora non avrà il diritto che di scegliersi i domestici.

Guglielmo II, inoltre, come capo della famiglia, esercita, tanto sul Principe quanto sulla Principessa, un diritto di alta sorveglianza. Egli può, al caso, loro infliggere pene disciplinari, loro imporre una residenza, impedirli di recarsi all'estero. E ancora, i figli nascituri, ed in prima linea l'erede presuntivo del titolo di Kronprinz, e, ulteriormente, della Corona imperiale, saranno posti sotto il controllo permanente dell'Imperatore.

Guglielmo II ha voluto fare le cose assai bene. Il tenore di Corte che egli offre alla sua nuora è contumisismo. Il manto fu esposti gli scorsi giorni al Museo industriale di Berlino, e si può dire che tutta la città sia stata ad ammirarlo.

A questa solennità nuziale, infine, viene a dare un indicibile splendore ed una meravigliosa pompa la partecipazione di tutti gli Stati d'Europa, rappresentati da Missioni speciali. Dall'epoca del matrimonio della giovane regina d'Olanda non si vide mai nulla di simile.

Ma al di sopra di tutto lo sfarzo del protocollo internazionale, talvolta assai compassato ed assai freddo, le gioie che circondano l'unione di questi due giovani che s'amano sono certo la più attraenti: ed in ogni modo fa piacere il vedere, come oggi si vede, un matrimonio regolo che fu preparato e convenuto altrove che nelle Cancellerie!

Le feste dell'altra sera.

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 3, ore 22,30.

Lungo il percorso dal castello Bellevue alla piazza Stella nel Thiergarten, circa seimila fanciulli fiancheggiavano ala al passaggio del corteo imperiale. Lungo il rimanente del percorso oltre 30 mila persone appartenenti alle Associazioni locali formavano parimenti ala. Sulla piazza di Parigi, presso il Brandeburgher Thor, il borgomastro di Berlino pronunciò un discorso con cui diede il benvenuto alla fidanzata ed espresse i voti di felicità.

La duchessa Cecilia rispose ringraziando. Il corteo sfilò secondo il programma prestabilito entro il Castello Reale. Quivi vi fu con grande solennità la firma del contratto di nozze.

Tre quarti d'ora prima che si formasse il corteo il Kronprinz alla testa della seconda compagnia del primo reggimento della guardia percorse lo stradale dal Castello Bellevue al Castello Reale fra le acclamazioni, a cui rispondeva salutando colla spada.

Stasera, alle 6,45, vi fu al Castello Reale un pranzo di gala a cui intervennero l'Imperatore, l'Imperatrice, i Principi fidanzati, i personaggi principalmente esteri qui convenuti per la circostanza, fra cui i Duchi di Aosta. L'Imperatore accompagnò nella sala da pranzo la granduchessa Anastasia, madre della fidanzata, e conferì alla duchessa Cecilia l'Ordine della regina Luisa.

Le grandi precauzioni della Polizia.

Berlino, 4, ore 9,30.

La cerimonia di ieri vi sarà già stata segnalata dai telegrammi ufficiali, i quali avranno constatato lo splendore della giornata e l'entusiasmo della folla. Essi certamente non vi avranno segnalato la nota più caratteristica di tutta la cerimonia, che è data dalle misure di polizia straordinarie, misure che impedirono a chiunque di avvicinarsi oltre trecento metri al corteo! Esse fu visto soltanto dalle persone che a prezzo d'oro affittarono i balconi sul percorso. Oltre ai cordoni insormontabili di truppe che tenevano la folla ad una distanza da canocchiale, gli agenti in borghese erano numerosissimi. La Polizia russa aveva mandato in gran numero i suoi agenti, che non mancano mai nelle feste berlinesi. Degli agenti di polizia furono posti persino sui tetti delle case. I giornalisti si lagnano che nessuno per essi furono fatte eccezioni alle consegne. Ma la Polizia aveva una grande paura e del resto una gravissima responsabilità pesava su di essa.

La futura Principessa ereditaria è assai simpatica ed incontra il favore dei berlinesi. Non si dimentica però che la Granduchessina ha passato grande parte, anzi quasi tutta la sua vita in Francia e che ha forse perduto un po' dello spirito tedesco. Anche qualche giornale ha rilevato, con evidente intenzione, questo soggiorno prolungato in Francia. Si direbbe che si teme una futura Imperatrice gallicizzata!

Si nota che Cecilia di Meklemburgo è la terza Principessa della sua casa che diviene Regina di Prussia.

Un servizio divino.

Berlino, 4, ore 20,10.

Stamane il Principe ereditario, colla fidanzata e colla Famiglia Imperiale, assistette al Servizio divino nella cattedrale. L'Imperatore ed il Principe ereditario si recarono poi a piedi dal Castello alla cattedrale.

Gli Imperiali ed i fidanzati furono salutati da un'entusiastica ovazione dalla folla enorme, che faceva ala al loro passaggio.

L'inaugurazione del telefono Vercelli-Novara-Milano.

Ci telefonano da Vercelli, 4, ore 11,15:

Pochi minuti sono, alla presenza del nostro sotto-prefetto cav. Moro e dell'assessore onorevole Lucca e dei rappresentanti della stampa locale, si è inaugurata la nuova linea telefonica Vercelli-Novara-Milano.

Il vostro corrispondente scambiò saluti ed auguri coi colleghi di Novara e scrisse il testo la stampa di Vercelli.

La linea funziona ottimamente; fu però impossibile mettersi con Milano a causa del grande lavoro del filo Torino-Milano.

Lepri cannoli alla chiusura del Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 20:

I circoli parlamentari ed i giornali liberali tedeschi commentano severamente la brusca chiusura del Reichstag alla vigilia del matrimonio del Kronprinz. Dicono che il Reichstag è considerato come una *quantità negligeable*, e la misura è una sgarbatezza all'assolutismo.

Il progetto Rava per la Cassa di maternità.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

E' stato distribuito alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'istituzione d'una Cassa di maternità.

Questo disegno di legge risponde — come ricorderete — all'invito fatto dal Parlamento al Governo di proporre un disegno di legge per la istituzione d'una o più Casse di maternità, destinate a corrispondere alle operaie povere una parte del salario giornaliero durante il tempo in cui è ad esse vietato di recarsi al lavoro.

Le basi fondamentali del disegno di legge collimano con le proposte approvate dal Consiglio Superiore della Camera del lavoro, in seguito a studi diligenti fatti sull'importante argomento dall'on. Turati e dall'Ufficio del lavoro.

Questi fece una diligente indagine statistica allo scopo di conoscere la frequenza dei parti e la misura dei premi di assicurazione d'un assegno giornaliero durante il periodo di astensione dal lavoro stabilito dalla legge per la puerpera.

L'articolo primo del disegno di legge dichiara poscia che è istituita una Cassa di maternità, ed accoglie poi la proposta del Consiglio Superiore del lavoro di aggregare questa istituzione alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, come sezione autonoma della Cassa stessa. Però prevista meglio il concetto che si tratta d'una istituzione con dimensionamento e personalità giuridica propria e distinta da quella della Cassa Nazionale di previdenza.

L'art. 2 mette il contributo metà a carico dell'imprenditore, o industriale, o metà a carico dell'operaio. Infatti il Consiglio Superiore del lavoro, in conformità alle conclusioni del relatore, non accolse l'idea della graduazione del contributo secondo l'età dell'assicurando. La questione della misura del contributo è intimamente connessa con quella della determinazione del sussidio. In ogni modo si è creduto prudente di elevare il contributo da un giornaliero a mezzo, come era proposto dal Consiglio Superiore del lavoro, a due giornate di salario all'anno. Così a conto operai-anno corrisponderà duecento salari giornalieri versati nella Cassa.

L'art. 3 riguarda il modo come sono istituite le entrate della Cassa, la distribuzione in sette classi dei salari degli operai.

L'art. 4 riguarda la misura del contributo annuale obbligatorio da pagarsi per ogni operaia in corrispondenza della classe di salario cui appartiene.

L'art. 5 ricorda ai popolarmente le condizioni da fissarsi per le distribuzioni dei sussidi.

L'art. 6 contiene le disposizioni relative ai documenti di identità delle operaie.

L'art. 7 impone all'Amministrazione della Cassa l'obbligo d'una revisione tecnica triennale ed annuale che, in base a tale revisione, il Governo, con regio decreto, possa modificare la misura dei contributi. Ben s'intende che la modificazione riguarderà altresì le condizioni nelle quali debbono essere distribuiti i sussidi.

L'art. 8 è inteso a garantire la percezione dei sussidi da parte delle operaie, e con questo intendimento vieta la cessione, il pignoramento ed il sequestro del sussidio per il suo carattere di sostentamento alimentare.

L'art. 9 assegna un anno come termine per la prescrizione dell'azione diretta a conseguire dalla Cassa di maternità i sussidi di puerperio.

L'art. 10 contiene norme generali per l'organizzamento dell'amministrazione della Cassa.

Gli articoli 11, 12, 13 e 14 contengono disposizioni di secondaria importanza. Nell'art. 14, in cui si fissa il termine di tre mesi per la presentazione del regolamento, il ministro — avverte la relazione — prende impegno di provvedere alla compilazione del regolamento colla maggior sollecitudine.

Per il personale della Manifattura dei tabacchi — avverte infine la relazione — lo Stato ha istituito Casse di mutuo soccorso che assegnano alle operaie anche sussidi di puerperio. Lo stesso può aver fatto e potrà fare anche per altre categorie di operaie da esso dipendenti.

Ora, quando lo Stato, con leggi o regolamenti speciali, ha già provveduto a consolare alle operaie da esso dipendenti, in casi di puerperio, sussidi non inferiori a quelli stabiliti dalla presente legge od altri benefizi a questi equivalenti, è disposto che a questi non debbano più avere applicazione, come stabilisce l'art. 12, le disposizioni della presente legge.

La commemorazione di Garibaldi al Gianicolo.

Colluttazioni ed arresti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Alle ore 18, malgrado piovesse, si riunirono in piazza Sant'Elmo le Associazioni popolari, per la commemorazione di Garibaldi. Il corteo si formò sempre sotto la pioggia. Vi erano una trentina di Associazioni, con bandiere e corone. Apriva il corteo il Ricreatorio popolare di Borgo Prati, con fanfare, e vi seguivano i garibaldini.

All'imbocco del ponte Garibaldi, alcuni giovanotti dei partiti estremi, staccatisi dal corteo, emisero grida sediziose, ed i funzionari di servizio li invitarono a smettere. Gli altri si rifiutarono, e ne seguì lo scioglimento del gruppo, e qualche colluttazione fra dimostranti ed agenti.

Un'altra colluttazione avvenne nei pressi della chiesa del Carmine, nella quale colluttazione un agente perdette la tromba, un altro la daga ed una carabiniere una spallina. Venne strappata la bandiera dell'associazione della gioventù repubblicana. Furono eseguiti alcuni arresti e fu ferito con arma da taglio un certo Ferrucci.

Intanto la testa del corteo raggiungeva il monumento di Garibaldi, al Gianicolo, e gran numero di dimostranti garibaldini, nel radunarsi in corteo, si arrampicarono sul basamento in bronzo del monumento. Il primo a prendere la parola fu l'on. Alessio; seguirono Bocci e Cabrini, tutti e tre applauditissimi.

Avvenne un nuovo incidente. Un venditore di cartoline illustrate, certo Boccalini, che si trovava sull'alto del monumento, fraintendendo quello che diceva l'oratore, lo interruppe; i vicini gli diedero sulla voce, ed il Boccalini ribattè. Ne seguì una colluttazione sulla linea più alta del monumento, dove si trovavano, e violenta bastonate. L'libreattore, che per poco non fu gettato giù dal monumento, restò ferito al capo da un colpo di bastone. Intervennero gli agenti, che lo salvarono da un male maggiore.

La commemorazione terminò col discorso di Cabrini, seguono ancora altri oratori, più o meno applauditi, parlamentare ancora. Alle 18 finalmente la riunione si sciolse.

La vertenza tra l'on. Cavagnari e i giornalisti romani.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La vertenza fra l'on. Cavagnari ed il collega Petroncini non è ancora entrata nella fase risolutiva.

Oggi alle 13 i padrini si riunirono una seconda volta, ma nulla poterono definire, per modo che vennero nella decisione di sospendere momentaneamente le trattative e di definire la vertenza in un'ultima riunione da tenersi domani.

La discussione dei padrini verte su questo punto: Mentre i padrini del Cavagnari sostengono il principio che il deputato non debba rispondere fuori dell'aula di quanto ha potuto dire durante la discussione, quelli del collega Petroncini rispondono che questo principio, anche ammesso giusto, non può però essere accampato nella questione presente, dopo le famose parole dell'on. Cavagnari, durante l'incidente, ieri riveste alla tribuna della stampa.

Come ricorderete, l'on. Cavagnari disse: « Se qualcuno vuole qualche cosa, mena fuori! »

CRONACHE LETTERARIE

Poesia nuova

Poesia nuova, poesia vecchia....: espressioni di valore non solo relativo, ma a diritture momentaneo ed occasionale. In una nazione di così vasto patrimonio letterario come la nostra, il nuovo non è altro che il dimenticato, il dimenticato che rifiorisce. Chi avrebbe detto, vent'anni sono, che la generazione novella si sarebbe allontanata dal culto quasi esclusivo della prosa narrativa per rifarsi alla tradizione, più propriamente italiana, della poesia; e che la poesia sarebbe tornata in onore universale non nella sola forma della lirica, unica che pareva avesse vita nella coscienza moderna, ma anche nell'altre forme che i nostri padri trattarono con tanto minor fortuna? Ed ecco che il D'Annunzio, insieme col poema lirico, ritenta la poesia epica e la tragica, e poeta di figurazione epica scrivono il Marradi e il Pascoli. Caduto ogni governo di scuola o di sistema, gli ingegni si cimentano, con libertà ignota in addietro, a tutte le prove. Non c'è così vieta e sbandanata forma dell'arte che non si possa attendersi di veder ricomparire in qualche pubblicazione nuova.

Oggi la fioritura poetica è ricchissima: l'annata, non grama ancora alla solita stagione della ricolta, è già feconda di varie messe. Abbiamo parecchi, fin troppi libri di liriche, i quali sollecitano l'attenzione del pubblico e della critica con nomi pieni di promesse: Giulio Orsini, Francesco Pastacchi, G. A. Cesarco, Angiolo Silvio Novaro, C. Giorgieri Contri, Riccardo Forster, a non dire d'altri men noti o più giovani. E converrà discorrere di tutti questi valenti. Ma in mezzo a tanta lirica spicciolata colpisce l'apparire di un'opera di forma straordinaria, da tanto che è vecchia: un racconto poetico, di soggetto contemporaneo e psicologico, in versi sciolti: un nipote di *Edmenegarda*, un figlio di *Miranda*, un morto risuscitato, almeno in apparenza. Colpisce perchè è opera di un giovine, di uno tra i poeti di fama più recente, Giovanni Bertacchi. Più che il *Canzoniere delle Alpi*, più che i *Poemetti lirici*, piacquero di lui le *Liriche umane*, e furono giustamente lodate da critici maestri come una delle

evitare, per evadere in odio il suo paese natio; lo annoia col continuarsi monotono alle umane, col tornare incessante dei ricordi, i quali pure

> .....diventano qualcosa
> che vive, e pesa come una catena
> forse pesante a trascinarsi dietro
> in malinconici circoli d'incessanti
> ripetizioni.....

Bisognerebbe liberarsi della eccessiva disposizione ad affezionarsi alle cose ereditarie e abituali, inclinazione stolta e ridicola in questa vita fatta di apparizioni effimere, di beni in perpetua fuga, di separazioni, di addii. « Lascia che il passato sia passato », dice Faust a Margherita delirante fra terrori e rimorsi; ma quella misera anima combattuta non si placarni fino a che la morte non la consoli con le sue speranze senza rimpianti. Non è questo il virile abito di sentire che la vita moderna consiglia; ma come spogliarsene e surrogarlo con la saldezza de' nuovi convincimenti e con la balda operosità di cui abbiamo pur tanto bisogno! Furio, che non per nulla è figlio del secolo, e sa molto bene analizzarsi il cuore, riconosce il suo male, ma non riesce a francarsene. E la sua storia non finisce. Per simbolo della manchevolezza a cui egli è oramai condannato, non finisce nemmeno l'ultimo verso del poemetto.

Per il quale il Bertacchi vuole essere giudicato autore originale. Ma sarebbe ingiustizia verso chi pure ha i suoi diritti diminuire o tacere che nella primavera dell'anno passato l'editore Sandron di Palermo ebbe a pubblicare un altro racconto in versi sciolti, al quale è soggetto la nostalgia del paese nativo e quella del passato domestico, *La casa paterna* di Guglielmo Felice Damiani. Anche qui si tratta di un giovane che le malie del passato misero ad avvincere si strettamente da assopirlo nel desiderio di riposate gioie e da fargli dimenare il vivere operoso, la città feconda di pensiero, la storia missione di benefico sociale che ha arriso alla sua giovinezza. Il motivo è il medesimo, ed è perfino il medesimo paesaggio della Valtellina quello in cui si svolge la storia intima di Valeria. Senonchè questi trova sostegno e impulso a scuotersi dalle neghittose dolcezze, a vivere alacremente, a utilmente operare, nell'amore di una donna animosa, per ricongiungersi alla quale si risolve a vendere la casa paterna e a lasciare per sempre il suo paesetto.

Il racconto del Damiani è più lungo e romanzesco di quello del Bertacchi, ma, oltre a contenere molti elementi d'invenzione comuni, non ne è sostanzialmente diverso come opera d'arte. L'uno e l'altro autore hanno ripreso a usare i vecchi mezzi: mite piano, che talora diviene pervia pedestre; versi spezzati; suono, episodi, monologhi staccati; narrazione veramente poetica, in fondo, solo in quanto dà pretesto a divagazioni liriche. L'uno e l'altro autore sono descrittori innamorati del loro paese e studiosi osservatori di stati d'animo delicatissimi, di cui trovano l'esempio nella loro personale esperienza; perchè, sebben Furio e Valeria sian persone oggettivamente immaginarie, si capisce che i due autori se ne valgono per manifestare qualche parte di se stessi, forse la parte più intima e più veramente. Sentono tutti e due una tenerezza commossa verso le antiche usanze familiari, uno slancio di tutto l'essere verso la semplicità dei luoghi alpestri a cui non giungano le agitazioni affannose del mondo moderno; ma tutti e due conchiudono riconoscendo che alle necessità dei tempi bisogna obbedire da forti, e ammonendo i giovani, esplicitamente il Bertacchi, implicitamente il Damiani, a non lasciarsi sopraffare dalla dolcezza della quiete e dalle memorie care, se non vogliono rimanere in condizione di provinciali segnatori, uomini scontenti per sè, diretti per gli altri.

Come tentativi letterari, *La casa paterna* e *La valle del passato* rinnovellano dunque una forma abbandonata da gran tempo. L'effetto è uno pari alla fatica? Mi paro di no. I due racconti in versi avrebbero forse perduto poco se fossero stati stesi in prosa, specialmente ora che lo stile della prosa è stato da più d'un maestro fatto così vario e sollevato dalla piatta umiltà dei vecchi cronisti e naturalisti. Il verso dà alla narrazione di casi quotidiani un che di sfornato e di posticcio, che richiama troppo gli accenti vieti del Prati e dell'Aleardi, e non può più gradire; giova soltanto a certi momenti lirici o descrittivi, ma altrettanto nuoce là dove il poeta analizza e ragiona. Sicchè, tutt'insieme, questo rinnovamento d'un genere venuto a noia non mi sembra destinato ad aver fortuna. Resta il valor poetico intrinseco, notevolissimo per diversi pregi nelle due opere sorelle: più simile alle antiche quella del Damiani, veraggiatore copioso e un po' abbondante; fresca e sobria quella del Bertacchi, artista più originale: sincere entrambe e per ciò degne d'attenzione rispettosa.

Dino Mantovani.

Le proteste dei cretesi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 7,35:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: « L'Assemblea cretese ha votato l'ordine del giorno seguente: « La Camera cretese esprime il suo rammarico per la non ratifica da parte delle Potenze del suo voto di annessione della Creta alla Grecia. Essa persiste in questo voto, che è l'espressione dei voti del popolo cretese intero. »

« In previsione di nuovi tentativi delle Potenze per reprimere la insurrezione colla forza, gli insorti stabiliscono delle fortificazioni sulle alture che dominano La Canea.

« L'agente diplomatico bulgaro ha informato il Governo greco che la Bulgaria considererebbe l'annessione di Creta come senza alcun rapporto colla questione macedone e che non farebbe alcuna obbiezione contro questa annessione. Rimane così distrutto il solo argomento valevole delle Potenze contro l'annessione. »

Una dimostrazione francofila a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 21:

I giornali dicono che, volendo testimoniare la gratitudine al Governo ed alla nazione francese per l'accoglienza calorosa fatta a Parigi al Re, tutta la società aristocratica di Madrid andrà a deporre una serta di viole all'Ambasciata di Francia, quando essi i suoi sentimenti al sentimento del popolo.

SPORT

Il Gran Premio Principe Amedeo.

Le regate di Genova e Napoli — Una vittoria di Kramer.

Le corse al galoppo all'Ippodromo di Stupinigi.

La seconda giornata.

(Per telefono).

La cronaca di ieri registrò una delle giornate torinesi di sport ippico meglio riuscite. Il pubblico ha dimostrato una volta di più quanto si appassioni alle corse dei cavalli, le quali, mentre hanno il loro primo scopo di rendere lusinghiero alla riproduzione equina, danno occasione alle più riuscite feste eleganti che si svolgano in campo aperto. Il caldo non ha trattenuto nessuno: ecco gli intenditori erano tutti ieri all'Ippodromo della Barriera di Stupinigi, dove pure colle maggiori personalità dello sport ippico italiano si era dato convegno tutta la nostra migliore aristocrazia.

E non sappiamo proprio dire chi mancasse. Principi, Autorità erano nel *paese*; le tribune sociali accoglievano tutti i rappresentanti della Società Torinese; la grande tribuna pubblica gremita di una vera folla di elegantissime signore e signorine; numeroso il pubblico delle altre tribune e del prato, che nonostante il solo comune assalto alle svolgimento, intrattenevano vivamente ad ogni arrivo. Il gioco fu animatissimo e numeroso puntato ed ebbero in quasi tutte le corse.

Ieri lo spettacolo ippico torinese, reso maggiormente interessante dal classico premio Principe Amedeo, non avere nulla da invidiare alle grandi giornate che le sport ippico italiano registra negli altri ippodromi. E quella di ieri si potrebbe anche dire la grande giornata dell'eleganza e della moda.

Tuttavia, a tale proposito, di fare un'eccezione signore e signorine che erano nel *paese*. Ma come ricordare tutti gli eletti fiori di questo fulgido ed immenso *bouquet*? Notiamo le signore contesse della Trinità, contessa Rignon-Robilant, baronessa Vico-Ricciolio, marchesa Di Carpeneto, contessa Ricciolio-Arrigotti, signore Ambrosetti, Capriolo, Passa, Vicini, Fiandinet, Cuppa, Romana, Geisser, Oclesia, Buridan, Bono, Favale, Rossi-Peiana, contessa Sanli-Morelli, signora Lemmana, marchesa Palazzo, baronessa Bologna-Cova, contessa Girodi, contessa Pettinengo-Figoli, signore Engelfred-Falco, marchesa San Germano, signora Franco-Spada, contessa Groppello-San Marzano, signora e signorina Mary, signora Reggero-May, signora Ruffino-Avesde, contessa Rignon, marchesa Pallavicino-Boces-Ferrari, signore Gondia, Mugnani, Biglia, Dellemi, Frasati-Ametis, signorina Ametis, contessa Paris, signora Viarengo, Rosano, Canali, Cornaglioli, Visarj, Dugrò, Chevoter, contessa Brezolo, signora Scott, contessa Vecconi, marchesa Pallavicino, signora e signorina Berta, signora Ruffino, contessa Mirafiori, signora Sella-Bovetti, contessa Di Sambuy, signore Drago, Pisomas, signorina Jani, baronessa Fenini, contesse Baroli, signora Falco-Lattes, signorine Gardini, Perrono, baronessa Gianotti, signora Gazzelli-Romano, Gozzi-Domicoletis, Cappa, marchese Di Monzerrillo, signore Popolo, Lanza, Della Zoppa, Cerizza, donna Elvo-Ruspoli, contesse Pralormo-Villanova, signore Marone, Bertolone, contessa Villafalletto, signorine Arnosani, contessa Solaro, marchesa Bognasco, ecc.

Fra le personalità sportive giunte di fuori notiamo i signori cav. Turati, cav. Durini, barone Angeloni, cav. Rennesi, cav. Fanelli, nob. Mangrordato, cap. Capelli, conte Negroni, signori Gastaldia, Galeotti, Marosi, Wocwiller, Della Torre, Simonetta, Tedo.

Pochi minuti prima che incominci la corsa pel gran premio Principe Amedeo, di L. 20,000, giunge all'ippodromo la principessa Letizia accompagnata dal figlio conte di Salemi. I Principi salgono subito al palco reale ossequiati dalle Autorità.

Vi sono il prefetto comm. Gasperini con la consorte contessa Zanco, il sindaco comm. Frola con gli assessori comm. Usseglio e ing. Cuppa, il tenente-generale D'Intignano.

La Principessa indossa un costito *crêpe-chine* a *pois gris perle* con piccolo cappello di eguale tinta.

Subito dopo la corsa Principe Amedeo giungono la Duchessa di Genova madre ed i Duchi di Genova con i tre figli.

Giove Pluvio ha voluto fare pure la sua comparsa e, nonostante la presenza del sole, ci ha regalato un acquazzone che però durò pochi minuti senza impedire il proseguimento delle corse.

Le corse tutte furono assai disputate da un buon numero di partenti. Molto interessante è riuscito lo *steeple* per gli ufficiali comandati alla Scuola di cavalleria, in cui i partenti furono otto. Tra essi si trovavano due ufficiali dell'esercito argentino ed uno dell'esercito svedese. Le corse fu emozionante e l'arrivo fu assai disputato. Una bella corsa ha fatto il tenente Anselmi, uno dei meno favoriti, che in ultimo venne a battere *Mina*, che aveva fatta l'andatura.

Giovedì, 5, ultima giornata coll'*handicap Piemonte* ed il terzo *steeple* riservato agli ufficiali della Scuola di cavalleria.

Il premio Principe Amedeo.

La vittoria di Cèsar.

L'attesa pel « Premio Principe Amedeo » è vivissima: variati sono i commenti: ritirato *Roverdar*, il quale non poteva aver serie pretese, degli altri i preferiti sono: *César*, offerto a 1/4; *Rugiada*, a 3/1; a 6/1 gli altri.

Le tribune, dove si è affollato il pubblico per poter vedere meglio la corsa, presentano un magnifico colpo d'occhio.

Dopo un'attesa di qualche minuto, alle 16,45 i paladri entrano in pista, presentati dal conte Della Trinità; dopo la sfilata davanti alle tribune, essi si recano allo *starting-gate*; la partenza avviene subito. *Rugiada* prende il comando, seguita da *Vieux Jeu*, *Cesar*, *Bertino*, e *Gariscuda*, la quale fu tarda a mettersi in moto. L'ordine dei paladri in corsa non muta per i primi 1300 metri, cui *Rugiada* conduce sempre a buona andatura a parecchi metri sugli altri; in curva è però raggiunta da *Cesar*, *Rugiada* e *Cesar* lottano negli ultimi trecento metri; il paladro del signor Vonwiller, non senza però trovare valida resistenza, può passare primo al traguardo a 3/4 di lunghezza da *Rugiada*, che precede di due lunghezze *Vieux Jeu*; quarta *Bertino*, ultima *Gariscuda*, che non si sono mai trovate in corsa.

Il totalizzatore paga L. 7 pel vincitore e L. 7 pei piazzati.

Ecco l'ordine ufficiale d'arrivo:

1.o *César* (Spencer), di A. Vonwiller;
2.o *Rugiada* (Manchester), della Razza Volta;
3.o *Vieux Jeu* (Emery), del Principe Doria.

Seguono *Bertino* (Wright); *Griscuda* (Jacobs).

Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo.

Le altre gare.

Premio Thesyn (c. v. — L. 1200; m. 2400.

Le *Fulix* (L. 6000, Jacobs), della Razza Garibaldi;
2.o *Appia* (L. 6000, Henming), del marchese Solaroli.

Seguono: *Justitia* (6000), *Hippolino* (L. 6000).

Vinto per mezza lunghezza; tre dal secondo al terzo.

Premio Parenzo (*hp. mc.*) — L. 2500; m. 1200.

1.o *Birbo* (Kg. 58, Emery), del principe Doria;
La Gallicolo (Kg. 56, Spencer), di A. Vonwiller.

Seguono: *Cantopon* (60), *Ulo* (65), *Rondinella* (55), *El Sonah* (55), *Love Bridge* (62), *Orchidea* (55), *Oat Apple* (55).

Visto per due lunghezze; tre quarti dal secondo al terzo; una testa dal terzo al quarto.

Premio Duca d'Aosta (*handicap* accoppiato, *gentlemen-riders*). — L. 2000, m. 2900.

1.o *Fribourg* (65 1/2, Marosi) di Tower;
2.o *Weather Rash* (73, Solaroli), di Ranucci.

Seguono: *Pentecoste* (64), *Kitten* (66 1/2), *Cornil* (64) ed *El Sonah* (67).

Vinto per quattro lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

Premio Pinerolo (cavalli da caccia, handicap) — L. 1000, m. 2900:

1.o *Muso* (66) (propr.), di F. Simonetta;
2.o *Guldan* (74) (Tesio), della Razza Alchina.

Seguono *Solviati* (66), *Mister Caudle* (76), *Airole* (66), *Karnac* (65), *Drumroe* (62).

Vinto per otto lunghezze, due dal secondo al terzo. Il cavallo *Otello*, di Galina, montato dal signor Marosi, giunge primo per un'incollatura, ma viene distanziato in seguito a reclamo presentato dal signor Simonetta al commissari.

Premio della Società delle Steeple-Chase (st.-ch.). — L. 2000, m. 3500.

1.o *Daniel* (Evans), di Ferrati-Sisco;
2.o *Rob Roy* (Tonoli), di F. Simonetta.

Seguono *Katinka*; *Ipat* (Ferrati), caduto.

Vinto per quattro lunghezze. Tre dal 2.o al 3.o.

Premio Scuola di Cavalleria (st.-ch.). *Challenge Cup* e med. — Metri 3500.

1.o *Aggesine* (*propr.*), del tenente Anselmi (7.o);
2.o *Mina* (propr.), del tenente Bivda, dell'esercito argentino.

Seguono *Cicerietta*, *Queen Mary*, *Claudia*, *Vigorosa*, *Wend*, *Reprise de Justice*.

Vinto per due lunghezze; tre dal 2.o al 3.o.

Il ritorno delle corse riesce brillante. Numerosi sono gli equipaggi. Alle 20,15 i Principi rientrano a Palazzo Reale.

v.g.

Avvenimenti torinesi.

Le gare sportive al Circolo Veneto.

Ieri, alle ore 15, nel salone del Circolo veneto, via dei Mille, N. 2, alla presenza di quasi tutti i soci, ebbe luogo la premiazione delle gare sportive disputatesi in quest'ultima settimana. I premi vennero consegnati ai vincitori dal presidente conte comm. Martini di Valle Agosta, il quale pronunciò brillantissimo parole di occasione. Ecco i nomi dei premiati:

Gara al biglardo. — Prima coppia (campione): ragionieri Breglia e Rossi; seconda coppia: prof. Panizza e Quarnieri; terza coppia: Gisorni e Schivardi.

Tiro alla quaglia. — 1.o Agostini avv. Cesare (campione); 2.o Agostini prof. Cesare; 3.o Fornasiero; 4.o dott. Cambiaghi.

Gara alle bocce. — Prima coppia: Bertano-Tonsenni (campioni); seconda coppia: tenente Fenoglietti e avv. Rigoa.

Alla Palestra Sciopis ieri ebbero principio le importanti gare sportive alla presenza di numeroso pubblico e coll'assistenza di parecchi maestri di ginnastica. Le gare non poterono ultimarsi per la scarsità del tempo. Il seguito venne rimandato a domenica, 11 corr.

Il *Cross-Country*, organizzato ieri dalla Società « Atalanta », ha attirato un pubblico affollatissimo. Causa il pessimo tempo, la lotta fra le Società « Atalanta » e « Club Audace », che si disputavano la Coppa d'onore, fu assai interessante. La Giuria non ha potuto dare ancora il risultato esatto dei premiati, dovendo fare oggi nuova verifica ed esaminare parecchi reclami.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 20,10:

Oggi ebbero luogo le regate Ecevi riunitasi:

Prima gara (yole a quattro vogatori *junior*). — Corre sola l'imbarcazione *Sarolo*, e arriva nel tempo massimo.

Seconda gara (yole a quattro debuttanti). — Corrono un'imbarcazione della Borina di Bari, tre dell'*Italia*, una della *Savoia*. Arrivano: 1.a *Italia*; 2.a *Savoia*. La *Borina* si è ritirata a metà strada.

Quinta gara (yole a quattro). — Corrono due imbarcazioni dell'*Italia* e una della *Savoia*. Questa si ritira per avaria. Giunge 1.o Bidone dell'*Italia*.

Quarta gara (yole a due debuttanti). — Corrono due imbarcazioni della *Savoia*, due della *Italia*, una della *Barion*. Arrivano: 1.o *Savoia*; 2.o *Italia*.

Quinta gara (cuttriggers a quattro). — Corre un'imbarcazione della *Savoia* senza competitori.

Sesta gara (yole a otto). — Corrono due imbarcazioni dell'*Italia*. Vince l'imbarcazione *Per fer numero*.

Le regate di Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 23,10:

Oggi ebbero luogo le regate del Rowing Genovese. Si svolsero nello specchio di acque del porto. Assistette un pubblico numeroso. Ecco i risultati:

Gara Double Sculls: 1.i Greenlaw-Holp; 2.i Cartier-White.

Gara canoe: 1.o Cartier; 2.o Cibelli; 3.o Bugliese.

Ultima gara: Vinse l'equipaggio del Rowing Genovese con tre d'Club Velocier di Spezia.

IPPICA.

Il « Grande Steeple » d'Auteuil.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 20:

Oggi ha avuto luogo ad Auteuil il *Grande Steeple* di L. 125,000 ed oggetto di valore di L. 10,000, su un percorso di 6500 metri. Ecco il risultato:

1.o *Canard* (F. Woodland), di J. Stern;
2.o *Juque au Beut* (W. Lemee), di Du Salverte;
3.o *Hipparque* (Campbell), di Bally.

Seguono: *Escrimeur*, *Dandolo*, *Mouzna*, *Parnille*, *Wolf Folly*, *Journaliste*, *Mal au Vendre*, *Gafon*, *Flambeau II*, *Bastica Vavy*.

CICLISMO.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21,10:

Oggi la pioggia ha guastato le corse al velodromo Buffalo. Non tutte di potersi effettuare.

Nella corsa *Handicap* giunsero: 1.o Goren (40 m.); 2.o Krebs (*scratch*); 3.o Del Rosso (35 m.).

La corsa dell'ora fu interrotta dalla pioggia. Al 50.o chilometro Bedell si trovava in testa, e aveva impiegato 44' 54": 2.o era Georgetti, a tre giri; poi Darragon e Butler.

Le corse di motociclette vennero rimandate a domani.

Il trionfo di Kramer a Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 4, ore 21:

Oggi ha avuto luogo il *match* a tre tra Kramer, Bader e Piard.

L'americano vinse le tre prove; secondo fu classificato Bader, e terzo Piard.

La corsa *handicap* diede la medesima classifica.

Il Gran Premio di Angers.

Ci telegrafano da Angers, 4, ore 20,10:

Il Gran Premio, che si disputa dal 1878, ha avuto luogo oggi. È la più antica gara ciclistica francese, ed è oggi stata vinta da Poulain; 2.o Schilling; 3.o Comeau; 4.o Friol. Non piazzati Gregne, Jenkins e Thaon.

La chiusura della Mostra del cicle e dell'automobile.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Una folla elegante di signore e signorine dell'aristocrazia milanese si diede questa sera convegno alla Mostra del cicle e dell'automobile per assistere alla chiusura della Mostra stessa. Venne fatta alla mezzanotte, tra gli applausi alla Banda municipale, che disse la Marcia Reale.

SCHERMA.

Il torneo nazionale di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 3:

Oggi si è iniziato il torneo di scherma che doveva aver luogo in questa città. Vi dico subito che esso è perfettamente riuscito, sia per la splendida organizzazione, sia poi numero e valentia dei tiratori.

Notevi intanto i rivalisti della gara *Seniores*:

Circolo spada: 1.o Jarach; 2.o Ghirimaldi; 3.o Massara; 4.o Azzeo. Seguono poi Mari, Vitalini, Monti, *ecc.*

Circolo sciabola: 1.o Jarach; 2.o Massara; 3.o Vitalini; 4.o Biroglio.

Fioretto spada: 1.o Jarach; 2.o Massara.

Fioretto sciabola: 1.o Massara; 2.o Jarach; 3.o Vitalini; 4.o Fortina.

Tutte le gare quanto le *poules* si svolsero, grazie al tatto ed all'energia del maestro Galiano, col massimo ordine e senza l'ombra di quelle contestazioni che turbano molte spesso il buon andamento di un torneo.

Sport militare.

Gara di marcia fra gli ufficiali del 53° fanteria.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Ieri mattina ebbe luogo una gara di marcia fra gli ufficiali del 53.o fanteria nel percorso Vercelli, Desana, Costanzana, Partengo, Stroppiana, Vercelli (Km. 33).

Giunsero: 1.o, in ottime condizioni, in ore 3 45', guadagnando una medaglia d'oro, il tenente Luigi Grilli; 2.o, med. d'argento, il tenente Francesco Montagano; 3.o il sottotenente Piero Vallino.

Gara ciclistica fra sott'ufficiali del 53° fanteria.

Ci scrivono da Vercelli, 3:

Nella gara ciclistica fra i sott'ufficiali del 53.o fanteria, tenutasi sul percorso Vercelli, Desana, Trino, Crescentino, Livorno, San Germano, Vercelli (Chilometri 70) giunsero: 1.o, guadagnando una medaglia d'oro, il furiere maggiore Bardellone; 2.o med. d'argento, il furiere Vittorio Talli; 3.o il sergente Edoardo Rossi.

Il canotto *Quand-Même* a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 4, ore 10:

Il canotto-automobile *Quand-Même*, appartenente al duca de Caze, è giunto stamane a Marsiglia, rimorchiato dal rimorchiatore marsigliese numero 28, che era andato a prenderlo a Bizerte. Appena il motore avrà riparato, il *Quand-Même* si recherà a Cannes. Una folla numerosa ha assistito sul quale all'arrivo del canotto-automobile.

La premiazione annuale dell'Accademia dei Lincei.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 13:

Oggi all'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la consueta premiazione annuale.

I Sovrani giunsero alle ore 15,50 in carrozza coperta, scortati dai corazzieri. Furono ricevuti dai ministri Fortis, Rava, Pedotti, Carcano, Majorana, Bianchi, Mirabello e Ferraris, dal senatore Canonico e dai membri del Consiglio accademico. I Reali furono accolti da prolungati applausi quando entrarono nella sala, gremita di accademici e di signore.

Appena i Sovrani ebbero preso posto nella poltrona loro riservata, il presidente dell'Accademia, senatore Blaserna, commemorò i soci defunti e rifece cenno ai lavori dell'Accademia.

Disse che era cura la pubblicazione dei seguenti volumi: *Notizie sugli scavi del 1904*, un volume sul rendiconto della classe di scienze morali, un volume sul rendiconto della classe di scienze fisiche, un volume di memorie della stessa classe, un volume dal titolo: *Monumenti antichi*, un volume sui papiri, pubblicato dall'Accademia, a cura dei soci Comparetti e Vitelli; 45 volumi del catalogo internazionale della letteratura scientifica, di cui mette in rilievo la grande importanza.

Invitò i professori Luciani, Lanciani e Pantaleoni a riferire circa i concorsi dei premi reali; quindi riprese il discorso, citando sui concorsi dei premi ministeriali. Conclude ricordando che il palazzo dell'Accademia capita la Conferenza dell'Istituto internazionale di agricoltura, e plaude all'iniziativa reale, esprimendo il voto che i lavori della Conferenza diano vita all'opera forte, sana e duratura.

Poscia il vice-presidente senatore D'Ovidio pronunciò un discorso sul tema: *L'arte per l'arte*.

I Reali si trattennero quindi per qualche minuto a conversare coi ministri, con alcuni degli accademici e coi premiati. Lasciarono infine la sala alle ore 17,20, salutati da nuovi applausi.

Fuori la folla, riunitasi, salutò i Sovrani, facendo loro una entusiastica dimostrazione.

Sono stati conferiti i seguenti premi: premio reale di L. 10,000 per fisiologia spatologia al prof. Aristide Stefani, dell'Università di Padova, per le sue ricerche sulla fisiologia. I premi reali per le scienze sociali economiche e per l'archeologia non sono stati conferiti.

Per il premio di archeologia un nuovo concorso è stato bandito per il 1906 con tema più largo ed ammettendo i lavori presentati nel passato quinquennio.

Per i concorsi a premi ministeriali per scienze matematiche non è stato assegnato alcun premio, ma solo degli incoraggiamenti di varia misura: al prof. Giuseppe Lauricella L. 1200, al prof. Pirondini 1250, al prof. Chini L. 500.

Nel concorso a premi ministeriale per le scienze storiche il premio di L. 800 è stato dato al prof. Fedele, e i premi di L. 400 a ciascuno dei professori Rasiech, Rodolico, Stramucia e Volpe. Due incoraggiamenti di L. 200 ciascuno sono stati dati ad ognuno dei professori Bonardi e Pallucci. Del premio del fondo Carpi è stato dato un incoraggiamento al prof. Barbera di L. 800. Il premio della fondazione Mantellini non è stato assegnato e sarà concorrente.

L'inchiesta sulle bombe di Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 8,15.

I professori della Scuola Veterinaria, incaricati di fare l'autopsia del cavallo ucciso dalla bomba di Ferrer consegnarono ieri il loro rapporto alla Procura della Repubblica. Questo documento rileva che il cavallo ha ricevuto all'inguine un gruppo di proiettili formato di dodici frammenti. I pezzi di ghisa colpirono il cuore, provocando così la morte istantanea dell'animale.

Questi proiettili furono consegnati di poi a Girard, direttore del Laboratorio chimico municipale, che potrà così ricostruire probabilmente tutta la bomba, determinare il modo in cui accadde lo scoppio.

L'istruttoria non fece ieri alcun nuovo passo. Il giudice istruttore Leydet assistette alla rivista militare di Vincennes e attende con impazienza il risultato di certe inchieste che ha fatto eseguire in diversi luoghi, ed anche in Ispagna.

Si annuncia per altro che una misteriosa conferenza ebbe luogo fra il procuratore della repubblica Fabre, diversi sostituti procuratori ed il giudice istruttore André. Si crede che si sia parlato di nuove perquisizioni e di nuovi procedimenti, sempre per l'affare della bomba.

La *Libre Parole* ed il *Gaulois* dicono che Malato e Vallina saranno i soli processati per partecipazione al complotto anarchico. Gli altri individui arrestati, Palaccio, Navarra e l'inglese Harvey saranno espulsi fra breve.

Si assicura che la Polizia è sulle tracce di Ferrer, il cui arresto, dicesi, è questione di ore.

I giornali affermano che l'Autorità giudiziaria avrebbe l'intenzione di processare i giornali rivoluzionari che hanno pubblicato articoli tendenti a suscitare dimostrazioni ostili al re di Spagna.

CRONACA

La solenne premiazione di ieri.

UMILI EROI.

Il teatro Vittorio accoglieva ieri nella sua vasta sala una folla di pubblico invitato ad assistere all'annuale festa delle premiazioni.

Nella platea e su per le gradinate delle due gallerie era tutto un agitarsi di gente: giornalotti impazienti di toccare il premio conseguito con tante fatiche intellettuali, mamme e babbi compresi di paterna commozione.

In orchestra aveva preso posto la Musica Municipale, diretta dal maestro Vasinotti, e una corda, diretta dal prof. G. B. Brisio.

Nello stesso del palcoscenico spiccava un busto del Re, attorniato da piccole bandiere tricolori. Alla destra del palco grandeggia la gran bandiera donata nel 1898 dalle città italiane, acquisti i cittadini di Bologna.

Nella prima fila delle poltrone sedevano i rappresentanti delle Autorità politiche, amministrative, militari, e cioè il sindaco senatore Frola, cogli assessori comm. Rinaudo, on. Albertini e comm. Cattaneo, il prefetto comm. Gasperini, il senatore Di Revel, il generale Furgoni, rappresentante il Corpo d'armata, il colonnello dei carabinieri cav. Pesino, il capitano Villa, il cavaliere Rognone, rappresentante la Camera di commercio, e il prof. Germano, quale rappresentante della famiglia del defunto cav. Giovanni Servais, istitutore dei premi che ogni anno si assegnano alle persone che si sono distinte con qualche atto eroico.

Pure sul palcoscenico erano le Autorità municipali alla festa, una larga rappresentanza dell'arma benemerita e dell'esercito.

Il discorso di circostanza fu in quest'anno pronunciato dall'assessore comm. Rinaudo, e fu un discorso conciso e semplice, ma chiaro ed eloquente che mise in bel rilievo il simpaticissimo carattere di queste feste animate destinate all'esaltazione della virtù umana.

Subito dopo il discorso del comm. Rinaudo, l'avvocato Soro chiamò agli onori del palco i primi premiati, incominciando dal carabiniere Giuseppe Avataneo, da Pérrino, e dalla fanciulla Maria Petitti, nativa di Barone, a cui furono assegnate in quest'anno le ricompense ai coraggiosi.

Queste ricompense, come è noto, sono istituite col capitanato dei fondi messi dalla città italiana per donare a Torino una bandiera in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Le ricompense sono destinate ai cittadini dell'antico Stato Sardo che si siano distinti con atti di coraggio e con azioni degne di encomio.

Al carabiniere Avataneo fu assegnato il premio di L. 340, perchè nel mattino del 9 novembre 1904 in Brescia « insegnì animosamente un malfattore per consigli e per tetti di case offerte, riuscendo, dopo fiera e pericolosa colluttazione, a trarlo in arresto con l'altrui aiuto. »

Alla fanciulla Maria Petitti fu dato eguale premio perchè con spirito di carità ha accorso al salvare da molti anni la sua padrona caduta in miseria.

I due premiati, umili in tanta gloria, si presentano a ricevere il premio che il sindaco personalmente consegna, ed il pubblico li saluta entusiasticamente con un lungo applauso. Sfilano poscia successivamente alla ribalta gli altri premiati, di cui diamo più sotto l'elenco, e tutti ricevono col premio un saluto del pubblico.

Quando si presenta il brigadiere dei carabinieri Leprotti, una macchia e vigorosa figura di militare, nel pubblico si alza una voce: « Viva l'esercito! », a cui molte altre voci fanno eco.

Alle acclamazioni e battimani contraccambiano la presenza dei due ragazzi Doroni Arnaldo, d'anni 14, e Franca Giovanni, d'anni 13, premiati entrambi con un premio di L. 200 per aver salvato due persone in pericolo di annegare. Il Franca, che è un minuscolo ometto alto appena come una sedia, si presentò anni disinvolto, orgoglioso della medaglia al valore che gli fregiava l'abito.

Terminata la sfilata dei premiati per atti di valore, vennero chiamati gli allievi dell'Istituto professionale, della Scuola serale di commercio e delle scuole serali, distintisi nell'ultimo anno scolastico.

Fra una premiazione e l'altra la Civile, diretta dal prof. Drizio, eseguì alcuni cori.

I premiati.

Ecco l'elenco dei premiati con il lascito Servais:

PREMI DA LIRE CINQUECENTO.

Augusto Charrier di Angelo Pietro, residente a Reure, il quale, il 16 gennaio 1904, mentre percorreva con compagni la strada che conduce dalla fonderia della miniera del Beth alla miniera cinesina, scorgeva da una valanga, fu travolto con altri alla distanza di 800 metri. Riuscito a liberarsi dalla neve, si diede alla ricerca dei compagni e non riuscì dall'opera se non quando, ritrovatone le tracce, potè, scavando nella neve gelata, con grave pericolo della vita, salvare il compagno Giovanni Battista Demattein. L'altro operaio, Alessio Faure, restò irremissibilmente perduto.

Giovanni Reggio di Luigi. — In Torino, il 23 maggio 1904, veduto l'amico Vittorio Gino, che con lui si bagnava nel Sangone, travolto in un pericoloso gorgo a pressimo ad annegare, accorse in suo aiuto, ma, nonostante infiniti sforzi, vi incontrò non esso la morte. Il premio sarà corrisposto al padre, Luigi Reggio.

PREMIO DA LIRE QUATTROCENTO.

Stefano Barral, soldato nel 3.o alpini, il 14 gennaio 1904, durante una pericolosa ascensione in alta montagna (Vallvoide-Bardonnecchia), avvertì la scomparsa d'un commilitone investito da una valanga. La squadra, il cui faceva parte il Barral, procedeva in lunga fila e tra una fitta nebbia, così che della disgrazia egli solo potè alla prima rendersi conto.

Senza frapporre indugio e senza chiedere aiuto dai compagni, il Barral, incurante del pericolo cui si esponeva, accorse e, visto aprirsi dalla neve l'*alpenstock* delle scomparso, con persistente lavoro si diede a liberare dalla neve la testa del caduto e richiamarlo ai sensi e rinvenutolo le trasse in salvo con l'aiuto di altri militari accorsi.

PREMIO DA LIRE TRECENTO.

Leprotti Angelo di Marcello, brigadiere dei RR. carabinieri. — In Bussoleno, il 1.o luglio 1904, conduceva alla stazione un individuo in istato di ebbrezza ed evidentemente affetto da mania di persecuzione. Questi, improvvisamente, alzata la vigilanza dell'agente, scavalcò il parapetto del ponte sulla Dora Riparia e si gettò nell'acqua, profonda circa metri tre e mezzo, e ve fu trascinato. Il brigadiere Leprotti si slanciò, alla sua volta, nel fiume e riuscì ad afferrare il sommerso, il quale, avvinghiatosi al brigadiere, ne ostacolò i movimenti mettendolo in imminente pericolo di affogare. Ciò nondimeno il brigadiere non rinunciò dal salvataggio, che potè compiere mercè la difficile e animosa cooperazione del carabiniere Sbraga Carlo e dell'operaio Dorello Giuseppe.

PREMI DA LIRE DUECENTO.

Bonardo Giovanni. — In Torino il 24 aprile 1904 tentò con grave pericolo della propria vita di fermare un cavallo, attaccato ad un carro, che, visto la mano al conducente, s'era dato a precipitosa fuga lungo lo stradale di Nizza, fin quell'ora assai popolato. Nel compiere l'azione coraggiosa il Bonardo riportò una grave ferita alla fronte e la frattura del braccio destro.

Cattelino Maria in Toscano. — In Lanzo il giorno 7 novembre 1904 riuscì a salvare una donna ed un bambino, che si dibattevano annegando nel torrente Ursella, in un punto in cui le acque, ingrossate da recenti piogge ed irruenti, misuravano l'altezza di metri due, ed erano rese più pericolose dai macigni e massi che ingombrano il torrente stesso.

Derossi Arnaldo fu Emilio, d'anni 14. — Il 14 agosto 1904 quest'in circostanze difficilissime il salvataggio di certo Attia Carlo, d'anni 17, che, poco esperto nel nuoto e travolto dalla corrente era stato trascinato fin sotto il ponte tra Verrua Savoia e Crescentino.

(Il premio, investito in un libretto della Cassa di risparmio, sarà consegnato, capitale ed interessi, alla maggiore età del titolare).

Franza Giovanni di Domenico, d'anni 13. — In San Mauro Torinese il 15 giugno 1904 riuscì a salvare a nuoto il ragazzo Perroglio Enrico, d'anni 10, che, colto da improvviso malore, stava per annegare nelle acque del Po, dove si era recato con altri ragazzi per prendere un bagno. In quel giorno le acque del fiume erano assai ingrossate per recenti piogge e nel punto in cui avvenne il salvata

solennemente, con un discorso del direttore, cav. avv. Giulio Bonelli, una lapide in bronzo ricordante la recente visita a quell'Istituto educativo di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, e fu fatta una rappresentazione drammatica.

Elezioni amministrative.

La votazione fatta venerdì sera sui nomi dei diversi candidati proposti dai Circoli non è definitiva nel senso che la scelta dei 12 che saranno i candidati definitivi nuovi del partito liberale debbano necessariamente essere scelti fra i 25 che ottennero maggiori voti. Perciò sarà molto più facile fare una lista in cui siano eliminate tutte le incompatibilità di qualsiasi ordine. Crediamo sapere che tutti, per esempio, convengano, che non si possano proporre al voto degli elettori il comm. Mantaldo, ex-presidente della disciolta Maternità all'epoca troppo nota del dottore Carbonelli; l'avv. Calandra, fino a ieri avvocato di società, che hanno avuto e possono avere contratti di interessi col Municipio; e così di altri la cui elezione, per motivi diversi, non può essere raccomandabile in questo momento.

Sarà inoltre opportuno ricordare che si possono scrivere nella lista non 26, ma 27 nomi; quindi i nomi proposti dall'Unione debbono essere 13 e non 16.

Il *referendum* dei socialisti.

Sabato sera nella sede del *Grido del Popolo* è incominciata la votazione per *referendum* deliberata dell'ultima assemblea socialista per la scelta dei 27 candidati alle elezioni comunali e dei sei candidati alle elezioni provinciali.

Le urne resteranno aperte fino alle ore 18 di ieri. La votazione si fece su una lista comprendente 38 nomi proposti dalle singole sezioni del partito e già discussa nell'assemblea generale.

Ecco il nome dei 38 « compagni » sottoposti al *referendum* per le elezioni comunali:

Actis G. Battista, meccanico — Allasia Leandro, avvocato — Buchi Donato, ragioniere — Barberis Francesco, fattorino — Berardelli Michele, avvocato — Cagno G. Battista, avvocato — Canti Emilio, negoziante — Cavigliа Pietro, dottore — Cesinelli Angelo, scultore — De Alessi Francesco, tipografo — Fabbri Fulvio, medico — Ferraro Costantino, esercente — Ferraro Giovanni, panettiere — Franchetti, ingegnere — Lava dott. prof. Giovanni — Mainardi Giuseppe, tornitore — Marchetti Eusebio, falegname — Marietti Guido, ingegnere — Mazzucchi Ettore, calzolaio — Montaverde Antonio, negoziante — Morsillo Marcello, negoziante — Moretti, operaio — Nervi Michele — Onetti Luigi, pittore — Peraudo Alfredo, ferroviere — Portalupi Massimo, avvocato — Quaglino Felice, muratore — Rissone Carlo — Rocmarino Maurizio, avvocato — Scavarda, negoziante — Sciorati Cleto, avvocato — Squillario Amato, tipografo — Tonelli Michele, tornitore — Toni Adolfo, decoratore — Valle Francesco, elettricista — Vautero Felice, tipografo — Vigiongo Stefano, falegname — Zucca Camillo, orefice.

***

Come si vede, nella lista per le elezioni comunali non figura più il nome del Nofri. Questa esclusione è dovuta alla ferma volontà dell'ex-deputato del IV Collegio di non tenere più cariche elettive nella nostra città.

Nonostante questa sua volontà, l'assemblea ha voluto includere il suo nome nella lista dei candidati provinciali.

La assenza del Nofri, che fu certo il più intelligente degli organizzatori del partito torinese, costituisce un elemento di debolezza per la lista socialista qualunque siano i nomi che la comporranno.

Per le elezioni provinciali erano proposti i seguenti « compagni »:

Per il Mandamento San Salvatore: Nofri Quirino; per il Mandamento Borgo Dora: Barberis Francesco e Allasia Leandro; per il Mandamento Dora: Cagno G. Battista; per il Mandamento Borgo Po: Daghetto Pier Giovanni; per il Mandamento Po: Quaglino Felice; per il Mandamento Moncalieri: Fabbri Fulvio.

La vittoria dei rivoluzionari.

Subito stamane le urne, la Commissione di scrutinio si accinse alla verifica delle schede (330 circa) e al computo dei voti; lavoro che terminò verso le 22.

Non ci fu permesso però di conoscere il risultato preciso della votazione, poichè i socialisti, da veri padri Zeppata, reclamano la loro assenza nella casa altrui, ma per conto proprio non vogliono abbastanza impanarsi per chiudere le finestre, onde nessun estraneo possa mettere gli occhi nelle loro faccende!

Qualche voto del..... gran segreto siamo riusciti tuttavia a penetrare. Abbiamo saputo, ad esempio, che fra i bocciati di « qualità » vi sono il dott. Lava, l'avv. Rocmarino, il ragioniere Badii, l'avv. Berardelli. Capolista è il pittore Luigi Onetti. Fra i maggiori « quotati » eruppe dopo l'avv. Cagno (voti 313) e l'avvocato Allasia (311). Di Cavigliа, invece, benchè consigliere in riconferma come i due precedenti, ne avuto soltanto 207 voti, il che dimostra che è stato messo in quarantena da una parte della frazione rivoluzionaria.

Le altre votazioni che conosciamo sono le seguenti: Ing. Franchetti, voti 282; De Alessi, 276; Cesinelli, 267; Berberis, 254; Ferraro Costantino, 215; dott. Fabbri, 208; Canot Emilio, 206. L'Actis G. B. (il candidatissimo dello scopero dei gasisti) ha avuto soltanto 166 voti, ed il dott. Lava, curioso, 155.

In complesso, i risultati del *referendum* hanno avuto un significato di vittoria per la frazione rivoluzionaria.

***

All'ultimo momento apprendiamo che la lista definitiva dei candidati al Consiglio comunale è la seguente:

Allasia Leandro, avvocato
Barberis Francesco, fattorino
Cagno Giov. Battista, avvocato
Canot Emilio, negoziante
Cavigliа Pietro, dottore
Cesinelli Angelo, scultore
De Alessi Francesco, tipografo
Fabbri Fulvio, medico
Ferraro Giovanni, panettiere
Franchetti, ingegnere
Mainardi Giuseppe, tornitore
Marchetti Eusebio, falegname
Marietto Marcello, negoziante
Moretti, operaio
Onetti Luigi, pittore
Peraudo Alfredo, ferroviere
Portalupi Massimo, avvocato
Quaglino Felice, muratore
Scavarda, negoziante
Sciorati Cleto, avvocato
Squillario Amato, tipografo
Toni Adolfo, decoratore
Valle Francesco, elettricista
Vautero Felice, tipografo
Vigiongo Stefano, falegname
Zucca Camillo, orefice.

A candidati pel Consiglio provinciale furono scelti:

Mandamento San Salvatore: Nofri Quirino
Mandamento Borgo Dora: Barberis Francesco
Mandamento Dora: Cagno Giov. Battista
Mandamento Borgo Po: Daghetto Pier Giov.
Mandamento Po: Quaglino Felice
Mandamento Moncalieri: Fabbri Fulvio.

Un Comizio sfumato.

Parlavi mattina era indetto un Comizio elettorale nel salone dell'Associazione Generale. Erano stati scritti ad oratori il prof. Castellano e l'avv. Gherardini. Il Comizio però non ha potuto aver luogo per mancanza di pubblico. Saranno stati presenti una cinquantina di persone.

Due banchetti di ex-militari.

L'Associazione generale di M. S. dell'Arma dei carabinieri e militari congedati, in occasione della festa dello Statuto, diede ieri l'annuale banchetto sociale, che ebbe luogo nella vicina borgata di Lucento, al *Ristorante del Centro*, ed al quale presero parte un centinaio circa di soci e molte signore.

Alla tavola d'onore erano il presidente dell'Associazione festante, capitano Carlo Crippa, l'avv. Vittorio Sabbione, i signori Liffel, Bersano, Maletti, Bonelli, Ravà, ecc.

Dopo la lettura delle numerose adesioni alla festa, fra le quali quella del sindaco di Torino, assessore Frola, presero al parola il presidente capitano Crippa, l'avv. Sabbione ed altri, tutti applauditi.

***

La Società dei Militari reduci d'Africa, in occasione del decimo anniversario della sua fondazione, tenne ieri un banchetto al *Ristorante Russo*, dopo aver solennemente ricevuto alla propria sede le Società consorelle.

Sedevano alla tavola d'onore, oltre al presidente della Società, signor Giovanni Devalle, i signori commendatore Broglio, cav. Galli, Nicola, Uberti, professore Turco, dott. Massa, Gastaldi, Merlone e Giacomo Bona.

Alle frutta il signor Bertoglio comunicò le adesioni degli onorevoli Rossi, Panté, Albertini, Casana, Ferrero di Cambiano, Badini, del prefetto Gasparini, del generale Maiocchi, ecc. Parlarono in seguito il signor Devalle, il comm. Broglio e uomo del Municipio, il signor Nicola, Bona G., Ojeda, Uberti e prof. Turco.

La riunione decise d'inviare un telegramma a S. M. il Re ed al Conte di Torino, presidente onorario della Società stessa.

Il banchetto, che ebbe carattere di grande cordialità, fu allietato dai lieti concenti della Banda Vittorio Emanuele II.

Caduta dalla tranvia.

La domestica Maria Flore, d'anni 44, abitante in via dei Fiori, N. 23, nel discendere da una tramvia in moto emise e riportò contusioni alle al San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

Colpito da una scala.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato certo Antonio Bonarodo, il quale nello stabile N. 13 sulla strada di Lucento era stato colpito al capo da una scala a pioli, cadutagli accidentalmente mentre egli stava caricando del fieno. Guarirà in 15 giorni.

Rinvenimento d'ossa umane.

Alcuni operai, eseguendo lavori di scavo nel cortile di una casa in costruzione in via Balbis, angolo via Cibrario, rinvennero delle ossa umane appartenenti a due persone che, a giudizio dei dott. Heer, devono essere state interrate da oltre mezzo secolo. I miseri resti furono, d'ordine dell'Autorità, fatti trasportare al Cimitero.

Come si muore....

Il cameriere Giuseppe Brarda, di anni 62, fu colto da gravissimo malore mentre stava ieri attendeva al suo servizio al *Ristorante di Porta Nuova*.

Egli pregò due guardie municipali ad accompagnarlo a casa, ed il desiderio suo fu subito soddisfatto.

Poco dopo il povero cameriere spirò nella sua abitazione.

L'arresto d'un vigilato.

Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono il pregiudicato Biagio Chicco per contravvenzione alla vigilanza e ottraggio alle guardie stesse.

Cattivo cliente.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato certo Giovanni Bricco, d'anni 45, trattore in via Napione alla Casa *Rossa*, il quale aveva tre ferite di coltello alla mano sinistra.

Egli dichiarò che un suo pensionante..... moroso, tale Stefano Carbonasso, d'anni 36, se l'era presa con lui perchè l'aveva licenziato e per vendetta gli fece quel regalucolo.

Il trattore guarirà in sei giorni.

Un bravo manovratore.

In via Monculieri, presso la casa N. 3, il piccino Vino Giuseppe, d'anni 2, staccatosi, inosservato, dal padre suo, attraversò inconsciamente la strada mentre stava per passare il tram elettrico diretto a Moncalieri.

Il manovratore Aimo Carlo, accortosi del pericolo che il bambino correva, fu lesto ad arrestare il tram, ed il piccolo Giuseppe ritirò così perfettamente incolume.

Il bravo manovratore fu vivamente encomiato dai presenti.

Per oltraggio ad un agente.

Due guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, il carrettiere Lisati Flavio, d'anni 22, che, in conflitto di un carro, pretendeva entrare in città dalla Barriera R. Parco scomiciato in modo scorretto ed aveva inoltre oltraggiato l'agente daziario, che giustamente gli aveva fatto osservazione.

La ultime nate.

La fornia Margherita Mussi fu dichiarata di un portamento coniugato otto lire.

— Un pompiere fermò sul corso Vercelli un cavallo che si era dato a precipitosa fuga nella città, trascinando un carro. Nessun disgrazia.

— Al San Giovanni fu accompagnata certa Filomena Carini, di anni 50, che si era prodotta la lussazione d'un piede cadendo in piazza Carlo Felice.

— Alla farmacia Lecchi fu medicato certo Michele Izzardi, feritosi accidentalmente.

— Fu accompagnato a casa il calzolaio Trovato Michele, d'anni 24, che il dott. Ruggiero Sapione aveva medicato d'una ferita prodottasi casualmente alla coscia destra con un ferro del mestiere.

Stato Civile di Torino

4 giugno 1905.

NASCITE: 30, cioè maschi 17, femmine 13.

MATRIMONI: Castagno Pietro con Grosso Giovanna — Formantici Luigi con Bianchi Maria — Giordanino Pietro con Negro Santina — Lotetti Bodoni Carlo con Bellocci Adele — Majnero Guglielmo con Vittone Benedetta — Bonet Giacomo detto Italo con Lavagno Adelgisa — Scarabotti Pasquale con Barelli Lucia.

MORTI: Lemaire Camillo, d'anni 59, di Bruxelles (Belgio), capo-ufficio Ferriere a riposo, via Donati, 15.

Valentino Giuseppina, id. 18, di Torino, nubile, via Santa Giulia, 25.

Brarda Giuseppe, id. 69, di Borgo Pompeiana, via Madama Cristina, 11.

Saroglia Anna n. Mauro, id. 39, di Villanova (Mondovì), stiratrice, via Gerdil, 5.

Silva Elisabetta (ved.) n. Varga, id. 80, di San Giorgio Canavese, agiata, via Garibaldi, 30.

Picci Carolina (ved.) n. Galle, id. 72, di Torino, cappellaia, via dei Fiori, 24.

Perona Giuseppe, id. 85, di Torino, pensionato Casa Reale, corso Vercelli, 21.

Treves Abramo, id. 82, di Torino, negoziante, corso San Maurizio, 36.

Castaldo Francesca (ved.) n. Ballera, id. 72, di Novara, pensionata, via San Francesco da Paola, 26.

Negro Giovanni Batt., id. 30, di San Lazzaro Reale, Canaso Giuseppe, id. 76, di Asti, fruttivendolo.

Demichelis Vittorio, id. 22, di Torino, intagliatore.

Pilletto Benedetto, id. 59, di Moncalieri, industriale.

Berjano Giacomo, id. 64, di Chieri, panettiere.

Marchisio Giovanni Battista, id. 68, di Alessandria, ex-usciere R. Prefettura.

Bonino Giuseppe, id. 72, di Castiglione Torinese.

Cuna Margherita (ved.) n. Bruno, id. 72, di Moncalvello, contadina.

Ferrazzi Maria Teresa, id. 49, di Arnad, sarta.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 5.

COSE LIETE.

L'altro giorno nella famiglia del nostro amico e collega Gustavo Verona si è avverato un lieto evento: suo fratello, tenente Lorenzo, ha sposato la signorina Cesarina Ramanetti.

Ai due giovani sposi le nostre felicitazioni ed i nostri più cordiali auguri.

Schiacciato fra due vagoni.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Oggi, alla stazione centrale, il ventisettenne Vannucchi Carlo, da Pistoia, verificatore del materiale, mentre attendeva alla sorveglio di un tenditore venne preso fra i due respingenti di due vagoni del diretto in partenza per Venezia ed orribilmente schiacciato.

ULTIME NOTIZIE

Il tentato assassinio del dottor Baccari al Con

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21,40.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

Domani alla Camera avremo due sedute: in quella antimeridiana si riprenderà la discussione sul bilancio dei lavori pubblici; nella pomeridiana, oltre allo svolgimento delle interpellanze, è iscritto all'ordine del giorno il seguito della discussione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Delle interpellanze iscritte all'ordine del giorno, la sola degna di rilievo è quella dell'on. Santini al ministro degli esteri intorno ai rapporti pervenutigli sullo Stato libero del Congo dai suoi funzionari in missione ufficiale presso quello Stato.

Risponderà all'on. Santini soltanto il ministro Tittoni, avendo i ministri della marina e della guerra già parlato nella tornata dello scorso lunedì, in cui si svolse la stessa interpellanza.

Il ministro degli esteri dovrà dire il suo pensiero in ordine ai rapporti pervenutigli dal Congo circa la posizione in cui si trovano colà i nostri ufficiali.

Fra i rapporti dei quali il Ministero ha avuto cognizione ve ne è uno del dottor Micucci, romano, che fu medico al servizio dello Stato del Congo.

Della relazione del dottor Micucci il *Giornale d'Italia* reca un largo resoconto, di cui ci mando i punti più interessanti.

La relazione Micucci riferisce gli abusi e le violenze che contro ogni diritto umano si commettono laggiù, come hanno narrato i più autorevoli giornali inglesi.

« L'opinione pubblica in Europa — dice il Micucci — non conosce con quali mezzi la Compagnia del Congo trasformi un uomo civile in un cangoleso. Purtroppo quando qualcuno, tornato dal Congo, riferisce quello che ha potuto vedere laggiù, il denaro dello Stato provvede a far comparire su giornali molto autorevoli delle risposte basate sul falso. »

Il dottor Micucci passa a narrare per filo e per segno il tentato assassinio di cui fu vittima il dottor Edoardo Baccari, inviato dal Governo italiano a compiere una missione nel Congo.

« Io sottoscritto, medico dello Stato, — dice il Micucci, — nell'interesse della verità, dichiaro, a proposito del deplorevole accidente capitato al signor commissario Baccari, durante il suo viaggio di ritorno, e precisamente a Kazango e all'epoca qui sotto indicata, le cose seguenti:

« La sera del 3 luglio 1904, essendo occupato a mangiare alla mensa con tutti gli altri agenti residenti, sono stato chiamato di urgenza presso il dott. Baccari.

« Entrando nella sua casa ho trovato il dottore pallidissimo e intento a procurarsi il vomito artificiale con l'introduzione delle dita nella gola. Egli mi ha detto immediatamente che credeva di avere ingoiato del sublimato bevendo una parte del contenuto di un bicchiere, che si trovava ancora sul tavolo, non interamente vuoto, e nel quale egli aveva allora allora versato del vino o dell'acqua gazosa. Aggiunse che non poteva assicurarmi se il veleno si trovava nella bottiglia dell'acqua gazosa o in quella contenente il vino; ma che certamente, dato il gusto così caratteristico del sublimato, egli non poteva ingannarsi nè sull'esistenza nè sulla natura della sostanza inghiottita.

« Allora, per rendermi assolutamente certo di questo fatto, io gustai prima una piccola quantità di acqua gazosa, che non soltanto è dichiarata incontaminata, e dopo un piccolo sorso del vino contenuto nella stessa bottiglia che aveva impiegato il signor Baccari.

« L'indomani si è proceduto, in presenza del comandante capo-zona e del primo sottufficiale Tognini, ad un analisi del vino sospetto, allo scopo di dimostrare con reazioni caratteristiche la presenza del sublimato corrosivo nel vino.

« Ho avuto cura di prelevare due campioni, che, sigillati in presenza dei testimoni, dovevano servire per ricerche più minuziose.

« Ecco il risultato delle analisi fatte a Kazango:

« 1.o Constatazione del gusto metallico caratteristico del sublimato, fatta da me e dal dottor Baccari;

« 2.o Un poco di vino lasciato nella tazza durante la notte si è coperto di una pellicola iridescente;

« 3.o Un anello d'oro, lasciato nel vino, si è coperto di mercurio;

« 4.o Il vino ha acquistato un sapore torbido;

« 5.o Aggiungendo al vino sospetto in una provetta una soluzione di nitrato d'argento, esso si è caricato di un precipitato denso, fioccoso, con tendenza a depositarsi al fondo;

« 6.o Aggiungendo acido nitrico, il precipitato non ha cambiato. »

Il Micucci afferma di essere stato sospettato autore dell'avvelenamento un certo Verdidi, capo-zona belga, e che si sollevarono anche dubbi su altre morti di persone che davano fastidio al Governo del Congo.

Continuando, narra che a Bumba la sua vita fu un continuo martirio. Anche a lui il 10 agosto fu avvelenato il vino; ma egli riuscì a vomitarlo subito; non comprese che anche per lui gli ultimi giorni erano segnati; perciò ritrattò quanto aveva scritto sull'assassinio del Baccari. Ma anche dopo di ciò non si sentiva sicuro, e per cinque giorni non mangiò che uova e non bevette che acqua del fiume.

Andò a bordo della nave *Flandre* per andar via da Bumba, ma anche qui trovò che la minestra gli era stata avvelenata con dell'acido cianico, che gli produsse gravi disturbi.

Il rapporto del dott. Micucci così conclude:

« Venuto a Roma, mio primo pensiero fu di recarmi presso il Baccari; questi mi disse che quello che avevo detto era giustificato dalla necessità che io avevo di salvare la pelle; che era però opera di civiltà di illuminare le Autorità del nostro paese una volta che quella necessità era cessata.

« Io ho fatto ciò: io ho detta la verità! Un solo rincrescimento io proverei nell'averla detta se essa resistesse contro l'espressione isolata di un individuo e se non trovasse, in chi ha la forza nelle mani, un appoggio che basti a provare essere essa verità divenuta una convinzione. »

« Io ho potuto provare al Baccari che la mia vita fu minacciata e che le mie ritrattazioni mi furono strappate fra un sorso di veleno e l'altro, conducendo il Bartolini presso di lui a Roma, il Bartolini, che, arrivato da pochi giorni a Roma, non era contento del modo con cui lo Stato aveva compensato i suoi servigi, era allora in vena di dire quello che ordinariamente lo Stato fa dire per mezzo dell'oro.

« Io, che ero desideroso di riabilitarmi di fronte al Baccari, di fronte, cioè, ad un uomo che amo e stimo, con una stima che rasenta l'ammirazione, e dell'amicizia del quale io sono fiero, condussi in carrozza il Bartolini presso il Baccari.

« Il Bartolini confermò al Baccari che veramente la mia vita a bordo del *Flandre* era minacciata, e specialmente per opera di italiani.

« Confermò essere il dott. Angela venuto nella mia cabina con una fiala in mano, mentre certi Panigada e Valentini cercavano di ostruirmi l'ingresso.

« Io lo condussi presso il Baccari perchè egli era l'unico che potesse riabilitarmi colle affermazioni che fece. »

Le trattative fra il Governo e le Società ferroviarie.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che in questi giorni sono state concluse molto avanti le trattative fra il Governo e le Società ferroviarie per la consegna delle linee ed il passaggio di esse al Governo nella notte dal 30 giugno al 1° luglio.

« Però — aggiunge il *Giornale d'Italia* — non potranno essere concluse definitivamente finchè non sarà approvato dal Senato il progetto di legge sui provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie. »

Anche gli accordi del Governo colle tre Società, in base alla detta legge, dovranno essere presentati al Parlamento; però si farà un solo progetto che comprenderà tutti e tre gli accordi.

Riunioni di piemontesi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

Grande concordia ha regnato al banchetto dell'Associazione tra canavesani e valdostani residenti in Roma, tenutosi oggi. Notai tra i convenuti gli onorevoli Pinchia e Goglio, il consigliere comunale Carotta, il cav. Galliano, il comm. Facelli ed altri. Applauditissimo il brindisi del comm. Facelli, il quale ha posto in rilievo l'incremento continuo della Società di cui è presidente.

Al *Ristorante Genovese*, all'Esedra, si è riunita oggi a banchetto la Società dei piemontesi, liguri e sardi, per solennizzare la festa dello Statuto. Alla tavola d'onore, insieme al presidente senatore Roux, avevano preso posto i sottosegretari Marsengo-Bastia, Spingardi e Facta; il comm. Trompeo rappresentava il sindaco. Parteciparono al banchetto, invero riuscitissimo, circa un centinaio di soci.

Allo *champagne* prese per il primo la parola il comm. Trompeo, recando ai convenuti, a nome del sindaco, il saluto di Roma italiana. Il senatore Roux parlò applauditissimo, rievocando con felici sintesi le storiche tappe del nostro Risorgimento. L'on. Marsengo-Bastia, a nome dei colleghi sottosegretari di Stato, ringraziò i presenti per l'ora gioconda passata insieme, e terminò con un « Evviva il Re! », ripetuto all'unisono dai banchettanti, fra applausi. Ultimi presero la parola il prof. De Gubernatis e l'on. Pinchia, che, reduce dal banchetto dei canavesani e valdostani, portò il loro saluto.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono alla Stampa).

La Manciuria.

Tokio, 4 (ufficiale).

Una trentina di cavalieri russi comparvero, alle 7 del mattino del 2, ad Haichotsu, a nove miglia ad est di Chaigtu. Altri 30 comparvero verso mezzogiorno a Hanchengtsu, a sei miglia a nord-est di Whyamapeonou, ma furono respinti.

Gli esploratori giapponesi attaccarono nello stesso giorno, la cavalleria russa, a 5 miglia a nord della stazione di Chaigtu, ed incontrato un corpo di 300 cavalli e 2 cannoni, li respinsero di un cavallo.

Sugli altri punti della fronte dell'esercito la situazione è stazionaria.

La gentilezza giapponese.

Tokio, 4, sera.

Il ministro della marina Yamamoto ha inviato dei fiori per adornare la camera dell'ospedale ove si trova Rozestvensky, a cui ha scritto anche la seguente lettera: « Vogliate permettermi di esprimere tutto il mio rispetto pel modo tutto militare come avete pinto il vostro dovere, combattendo disperatamente pel vostro paese.

« Lasciatemi dire quanto deploro che siate rimasto ferito. Spero che i mezzi di cui dispongono i nostri ospedali navali e l'abilità dei nostri chirurghi della marina allevieranno le vostre sofferenze e vi renderanno prontamente in salute. »

Yamamoto ha diretto anche agli ufficiali ed ai marinai feriti un ordine del giorno coll'augurii esprime la speranza di una pronta cessazione delle loro sofferenze e di un rapido ristabilimento in salute.

Vladivostock si prepara alla difesa!

Pietroburgo, 4, ore 22.

Si ha da Vladivostock: « Gli abitanti incapaci di difendere la fortezza furono invitati a lasciare la città, sotto minaccia di esserne espulsi. »

Nelle acque di Sciangai.

Londra, 4, ore 23,20.

Si ha da Sciangai: Il vapore inglese *Ancelin* rimorchia attualmente una controtorpediniera russa, trovata disalberata al nord di Shaweishan, con tre marinai a bordo.

Si attende oggi a Gutzlaff l'ammiraglio Urin colla sua squadra.

Pressime riforme nella Polizia russa.

Pietroburgo, 4, ore 21.

Il generale Rydzewski, prefetto di polizia aggiunto al Ministero dell'interno, è stato nominato consigliere dell'Impero.

Il *Messaggero del Governo* annuncia che si introdurranno prossimamente delle riforme nel Dipartimento di polizia. Si smentiscono le informazioni pubblicate da alcuni giornali, secondo cui le riforme di quel Dipartimento avrebbero causato da proteste alcuni.

L'applicazione della legge marziale in Russia.

Pietroburgo, 4, ore 20,15.

Il governatore di Kiew ha pubblicato un manifesto, per dichiarare che coloro i quali fomentano i disordini, ovvero commettono atti di violenza contro le persone ovvero contro la proprietà, e resistono alla Polizia ed alla truppa, saranno d'ora innanzi sottoposti alla legge marziale. Il governatore di Kahich ha pubblicato un manifesto analogo.

Il titolo di conte al generale Benczzi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,35:

Il generale Bencini è stato dal Re insignito del titolo di conte.

Il matrimonio di Anita Canzio.

Ci telegrafano da Maddalena, 4, ore 20,45:

Oggi, a Caprera, il sindaco della Maddalena unì in matrimonio Anita Canzio, figlia di Stefano, col dott. Riccardo Canevini. Erano presenti alla cerimonia l'ammiraglio Chitelletti e molti ufficiali di terra e di mare. Il generale Canzio ricevette numerosissimi telegrammi d'augurio.

Alfonso XIII a Parigi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 4, ore 12, 5.

Dopo assistito al pranzo all'Ambasciata di Spagna il Re e Loubet assistettero jersera alla rappresentazione di gala all'Opéra. Il Re tornò al Quay d'Orsay alle 0,13 e Loubet rientrò all'Eliseo alle 0,15. Il Re e Loubet furono accolti lungo tutto il percorso.

Parigi, 4, ore 27.45.

Re Alfonso assistette stamane ed una Messa nella cappella spagnuola, brillantemente parata a festa; indi venne cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per aver preservato le vite del Re e di Loubet dal recente attentato.

Il Re fu acclamato lungo il percorso dal Quai d'Orsay alla cappella; e... balconi si gettavano fiori sulla sua carrozza.

Dopo la Messa, il Re visitò il Museo del Louvre, specialmente ammirando i quadri dei maestri spagnuoli. La visita ufficiale per Alfonso XIII ufficialmente terminata.

Il giovane Sovrano rientrò senza incidenti.

Il Re di Spagna e Loubet si recarono, in vettura alla Daumont, scortati dai corazzieri, alle corse di Auteuil. Furono acclamati dalla folla. Durante il tragitto sopraggiunse la pioggia, che costrinse la Daumont precedentare a chiudere. Poco dopo il corteo si rimise in moto, giungendo all'ippodromo alle 16,35. Il principe Murat, presidente della Società delle corse, ricevette il Re e Loubet. L'ippodromo era affollatissimo. Assistevano i ministri, il Corpo diplomatico, le notabilità e molte eleganti signore.

Dopo il grande *steeple-chase*, il Re e Loubet, acclamatissimi, fecero una passeggiata nel padock, indi intervennero al lunch. Ritornarono infine alla tribuna, ove assistettero alla corsa degli ufficiali.

Il Re si congratulò cogli ufficiali che montavano i tre cavalli giunti primi.

Lasciando l'ippodromo, il Re fece un inchino alla signora Loubet, a cui baciò la mano. Acclamazioni entusiastiche accolsero l'atto gentile del Re.

Il ritorno dall'ippodromo si effettuò senza pioggia. Il Re rientrò al Quai d'Orsay alle ore 17,20, senza incidenti e calorosamente acclamato dalla popolazione.

Il Re fece ringraziare l'prefetto della Senna 25,000 franchi pei poveri della città.

La morte del senatore Fè d'Ostiani.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21,45:

Oggi è morto il senatore Alessandro Fè d'Ostiani.

L'agitazione dei carpentieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Questa sera alla Camera del lavoro si tenne un Comizio di carpentieri, che assunse una grande importanza. Si doveva decidere se fosse, o no, stato il caso di scioperare; ma dopo lunga e animatissima discussione si decise di rimandare la deliberazione definitiva a martedì sera. Intanto si lasciò incarico al Comitato di continuare le pratiche con i dieci proprietari milanesi.

I lavoranti avevano inviato un Memoriale, richiedendo un aumento del trenta per cento sui salari ed un'indennità di trasferta di L. 2.50.

Alcune Ditte risposero favorevolmente, altre si mostrarono disposte ad accogliere una parte delle richieste, ed altre infine risposero con un rifiuto decisivo. Il fatto è notevole, poichè i lavori dell'Esposizione del 1906 furono assegnati alle carpenterie di Milano, ed uno sciopero quindi porterebbe gravi danni a questa Esposizione.

Un naufragio all'isola Lampedusa.

Undici vittime.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 22:

Un tragico naufragio è avvenuto all'isola di Lampedusa. Di notte tempo, a causa del mare tempestoso, ribaltava la barca elienica *Evangelista*, che stava alla posta delle spugne insieme a molt'altre. Privi di soccorsi immediati, il capitano Chiazzi e cinci marinai affogarono.

Il fratello del capitano, comandante di un'altra barca, impazzì pel dolore e tentò di suicidarsi.

Arti e Scienze

Il 2° Concerto della nostra Orchestra alla Scala di Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 8,45:

Il secondo concerto ieri sera dato dall'Orchestra torinese alla Scala ha riportato un successo entusiastico. Applausi calorosi, generali si ebbero alla fine di ogni numero e un'ovazione imponente salutò da ultimo il maestro Toscanini e la brava orchestra.

L'*Andrea Chénier* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 8,55:

Ieri sera al teatro Sarah Bernhardt ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, di Giordano. Piacquero principalmente il terzo e il quarto atto. L'esecuzione per parte delle Tetrazzini, dei Patti e del San Marco fu eccellente.

Il *Figaro* e il *Gaulois* dicono semplicemente che l'*Andrea Chénier* di Giordano ha trionfato ieri sera al teatro Sarah Bernhardt.

L'*Echo de Paris*, la *République Française* e alcuni altri giornali si mostrano invece piuttosto severi per il musicista.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,7; ore 15: 739,1; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 27,4 Minima + 18,5

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 26,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 15,3
6 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 11.

Stazione termometrica Durdilli (Corso Duchi):

Temperatura massima del giorno 3: + 25,7
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 15,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.6	22.8	sereno	Pietroburgo	14.1
Milano	31.1	17.5	1/4 cop.	Odessa	21.6
Brescia	30.2	17.0	sereno	Amburgo	19.4
Venezia	28.5	20.7	nebbioso	Vienna	23.6
Bologna	26.5	19.5	sereno	Trieste	26.4
Ancona	21.0	19.2	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27.0	18.6	sereno	Alessandria	28.3
Firenze	29.5	15.8	»	Parigi	21.0
Roma	27.5	15.0	1/2 cop.	Nizza	23.7
Bari	21.0	14.0	3/4 cop.	Ginevra	15.5
Napoli	24.9	15.3	coperto	Costantin.	20.0
Palermo	24.2	14.8	1/4 cop.	Malta	23.0
Messina	24.1	17.2	»	Tunisi	—
Cagliari	26.0	14.0	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Il Ridicolo*, commedia in tre atti. — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Compagnia di varietà Domizi), ore 20,45: Trasformazioni e Ripertorio. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 20,45: *Fa' ovarà a ffiglema*; Peppino Villani macchiettista. — L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via delle Rosine, N. 22, dalle ore 9 alle 16.

GRANDE ESPOSIZIONE di lavori in rilievo in bianco ed in colore, eseguiti con la macchina per cucire *Singer Domestica Rubina Centrale*. — L'Esposizione è visibile a tutte le ore, e giugno, nei locali della Compagnia Fabbrica Singer, via Roma, N. 29, con ingresso libero.

CIRCOLO SPAGNUOLO, v. Mod. Orat., 15, ore 20,30.

Ieri, dopo lunga malattia, spirava serenamente
Abram Treves fu Salvatore
d'anni 82.
Il figlio DAVIDE colla moglie, la figlia MARIETTA JONA e consorte, il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti ne danno costernati il doloroso annunzio.
La sepoltura ha luogo oggi, 5 corrente, alle ore 17, partendo dal corso San Maurizio, 32.
Non si accettano fiori per volontà del defunto e non si mandano partecipazioni speciali. 1906

Sabato cessava serenamente di vivere il
Capo ufficio in riposo alle Ferrovie
Camillo Lamiraux
La Vedova ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.
La sepoltura ha luogo stamane, ore 8,15, partendo da via Donati, 15. 3505

Ieri, alle ore 5, dopo breve malattia, circondata dall'affetto dei suoi cari e munita dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio
Ferraris Carolina nata Perucchetti
d'anni 75.
I figli, avv. FEDERICO colla consorte DELLA TORRE TERESA e famiglia; AUGUSTO con la consorte FINELLO ANGELA e famiglia; DANIELE; MARIA

Scadenza del 31 MAGGIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 maggio di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° GIUGNO al 31 DICEMBRE costa Lire 9,40.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

L'emigrazione italiana
NELLA SVIZZERA

Sotto questo titolo il Commissariato dell'emigrazione pubblica un lavoro, più ricco fortunatamente di fatti che di mole, dove, dopo alcune considerazioni generali, il fenomeno della nostra forte emigrazione nella vicina Repubblica è sviscerato in tutte le sue parti. (1)

Due sono i tipi di questa emigrazione. Vi è l'emigrante isolato, che parte dall'Italia perchè spera di trovare in Svizzera quel lavoro che gli manca in patria, e va esponendosi, senza criteri direttivi, senza una meta determinata e precisa, a cadere nella più dolorosa delle miserie.

A lato però di questi emigranti a sciagura, purtroppo numerosi, esiste un contingente migratorio che periodicamente viene dall'Italia e vi ritorna ad epoche fisse, proveniente soprattutto dalle regioni lombarde, piemontesi e venete. Esso non è spinto ad espatriare dalla miseria, perchè è costituito da operai in condizioni economiche piuttosto buone. Va in Svizzera a « fare la stagione », come i benestanti vanno a passare le vacanze ai bagni, e ritorna in patria con un buon gruzzolo di danaro. Questi operai si sono acquistata la fiducia di alcuni impresari e costituiscono delle squadre scelte, a cui i costruttori tengono molto e sulle quali contano per eseguire i lavori presi in appalto.

Vi sono, oltre questi due tipi fondamentali, anche degli emigranti indotti a andare all'estero dagli « ingaggiatori » italiani, che vengono in Italia per conto degli imprenditori a far incetta di mano d'opera.

E infine, disgraziatamente, mista a questa emigrazione sana, vi è l'altra di delinquenti che ne diminuiscono il prestigio e spargono la corruzione, fra commercianti falliti e gabbamondo, fra giocatori ambulanti, dei giovani di ogni specie.

Restando alla emigrazione dei veri lavoratori, una delle cose più importanti del suo accrescimento continuo e progressivo dovevano noi bisogno che di una sentono gli svizzeri. Il rapporto che abbiamo sott'occhio dice precisamente: « Il disprezzo degli svizzeri — mi consentano i giornali del paese che mi fascia citazioni speciali, poichè devo ricordarli tutti per sostenere questa asserzione — verso coloro che mi chiamano: « Crispi » o « macaroni », è assolutamente ingiusto. » Si lamenta che lo scarto della nostra popolazione operaia si infiltri, in gran parte, fra gli emigranti, si lamentano le frequenti risse a colpi di rotello e la criminalità piuttosto elevata. Ma, a lato di questi difetti, non si tiene conto che questa esportazione di braccia italiane è uno dei coefficienti della ricchezza svizzera. L'italiano rappresenta colà la macchina umana di maggiore reddito. Fisicamente è adatto per determinati mestieri, perchè ha sviluppata in modo speciale la qualità di resistenza al lavoro. Moralmente occupa, fra tutti, il primo posto: è serio, sottomesso, rispettoso, sobrio. La lontananza della famiglia, lo scopo di dover guadagnare per l'invio del danaro ai parenti, o risparmiare per il ritorno in patria, la mancanza di amici, l'ambiente estraneo che lo attornia, sono altrettante cause che lo rendono più assiduo al lavoro e meno distratto. L'abitudine alla frugalità, se non alla miseria, gli fa sentire meno urgente il bisogno di soddisfare certi bisogni superflui, a cui non possono rinunciare gli indigeni. Esso non va al caffè che il sabato sera e la domenica; si corica presto, e al mattino è il primo a giungere in cantiere; non perde tempo e non rallenta la sua energia produttiva; non teme la pioggia, le intemperie, non rifiuta il lavoro festivo nè quello notturno, poichè l'unica sua preoccupazione è quella di aumentare il proprio guadagno.

L'operaio del paese, invece, è più fiero perchè ha maggior coscienza del proprio valore e maggiore istruzione ed è assorbito di più dalle occupazioni dell'ambiente in cui è cresciuto, in cui vive e possiede relazioni e famiglia. Così, non solo esige un intervallo di una o due ore fra il lavoro antimeridiano e quello del pomeriggio, ma alle 10 del mattino lascia il cantiere per andare a bere una *pichelette* di vino bianco, e alle 16 va anche esso a sgrullare un po' di tempo a quella istituzione nazionale che è il *gouté*.

Ma a questi motivi, che spiegano l'occupazione dei nostri, si deve aggiungere questo altro: che l'operaio indigeno rifugge dai lavori nei quali l'operaio italiano è occupato di preferenza. I nostri sono abituati fino dall'infanzia ai lavori di muratura e sterro. Ora appunto nell'ultimo quinquennio in Svizzera l'industria che ha preso lo sviluppo più enorme è quella edilizia.

Il numero preciso dei nostri emigranti e paesi d'origine sono difficili a stabilire. Per mezzo degli impresari e di connazionali che si trovano a contatto coi nostri operai si sa che, generalmente, emigrano in maggioranza gli italiani delle provincie limitrofe alla Svizzera, decrescendo man mano che si allontanano dalla frontiera e si ripartiscono nella Confederazione a seconda della facilità delle comunicazioni ferroviarie. Nella Svizzera francese vanno di preferenza i piemontesi e i lombardi, quelli, dai circondari di Novara, Biella, Domodossola, Vercelli, Casale; quelli dal Comasco, dal Varesotto, dal Lodigiano, ecc. Nella Svizzera tedesca si trovano in gran numero veneti e lombardi; vengono dopo i piemontesi. Nella Svizzera italiana vi è un po' di tutto.

Ogni regione, poi, ogni provincia è caratterizzata dalla tradizione come atta a fornire buoni lavoratori per dati mestieri piuttosto che per altri. Così i valsesiani e i lombardi sono, in generale muratori e pittori molto esperti nel loro mestiere; i veneti, scalpellini e manovali; i piemontesi sono muratori, manovali, imbianchini o minatori; i toscani danno il contingente maggiore all'falegnameria e alla scultura in pietra.

Quanto al numero, gli emigranti operai variano da 70 a 90 mila come muratori, manovali e sterratori; altri 35 o 39 mila trovano occupazione nei mestieri affini; circa 15 mila poi sono occupati nelle industrie e in minima parte, nell'agricoltura. Il Cantone più frequentato dall'emigrazione è, naturalmente, il Canton Ticino. Seguono poi, con pari importanza, i Cantoni di Vaud (Losanna) e di Zurigo. Infine si hanno quelli di Basilea, dei Grigioni, di Neuchâtel, di Lucerna, ecc.

Passiamo ora a vedere come spendono e cosa guadagnano i nostri operai. In generale, i nostri operai non pongono alcuna cura nella scelta della nutrizione. Essi prendono due pasti quotidiani: alle 12 e alle 19. A mezzogiorno si cibano, generalmente, con una mappa, un piatto di legumi o di carne e un po' di formaggio. Alla sera con minestra, pane e formaggio o legumi. La spesa giornaliera varia da L. 1,90 a Zurigo a L. 1,75 a Ginevra; a Lucerna e a Basilea arriva però a L. 2,50. In linea generale gli igienisti osservano che l'operaio italiano ha un'alimentazione non adeguata allo sforzo di lavoro allo sperpero fisico a cui è soggetto.

Quanto agli alloggi, l'autore del rapporto dichiara di occuparsene « con profonda umiliazione ». Se gli emigranti trascurano la nutrizione, essi non tengono proprio in alcun conto la scelta degli alloggi. « La più elementare pulizia, la decenza, l'igiene, tutto è ignorato. » Essi sono sempre alloggiati nei quartieri meno salubri delle città, nelle case senza luce e senza sole, che gli indigeni hanno abbandonato per recarsi ad occupare nuove e più moderne abitazioni.

Difficilmente una stanza serve ad una persona. Talvolta i letti non esistono neppure e gli operai dormono su pagliericci posati a terra. Spesso, anche, non vi sono lenzuoli; ed è normale il caso di due operai che si sdraiano sullo stesso giaciglio. Per lo più questi fratelli siamesi notturni non si sono scorsero il giorno prima. Arrivano alla « pensione » in cerca di letto e si coricano in quello che vien loro indicato, senza ripugnanza e senza lagnanze; la mattina, dopo aver dormito tutta la notte insieme, i due vicini di letto fanno conoscenza..... E notisi che gli affitti non sono poi troppo cari. A Ginevra una camera da operaio, per una persona sola, costa dai 10 ai 15 franchi al mese; a Zurigo dai 12 ai 15, a San Gallo non meno di 15.

E, come pel vitto e per l'alloggio, così, i costumi e l'aspetto dei nostri operai stanno a confronto di quelli indigeni. Mancano i nostri di quella cura della persona, di quella polizia nella vita intima, di quell'aspetto esteriore che gli operai del paese non obliano mai. Sarebbe desiderabile che, almeno la domenica, gli operai apprendessero ad uscire di casa con abiti puliti, come possono farlo quando lavorano e guadagnano. Invece, essi sono sporchi di calcina e di colore, sono sudici; e, quando si ripuliscono, lo fanno solo a metà. Durante tutto il tempo della loro permanenza all'estero non trovano mezzo di comperarsi un abito nuovo, di acconciarsi più decentemente. Restano come sono venuti, senza comprendere che si mettono essi stessi, solo per questo, fuori della vita normale ».

E ciò, nota il rapporto, più per scala abitudine invetterata che per bisogno. Perchè « l'aumento continuo della emigrazione nostra avrebbe dovuto far diminuire i salari se fosse vera la stolida accusa che i nostri operai lavorano costantemente con paga minore degli indigeni. Invece la retribuzione del lavoro è sempre andata migliorando e ciò hanno contribuito, in gran parte, i nostri operai, rendendo possibile — dato il maggior prodotto del loro lavoro — un aumento delle mercedi ».

Attualmente la retribuzione dei nostri operai oscilla tra fr. 2,50 fr. 7,50 per 10 ore di lavoro.

Nell'arte edilizia il salario varia fra 2 e 3,50 franchi. I manovali percepiscono da 20 a 40 centesimi all'ora; i muratori e gli imbianchini da 40 a 55. Gli stuccatori, i pittori-verniciatori, i gessatori hanno un salario che varia tra i 4,50 e i 7 franchi. I falegnami, i fabbri e i lattonieri ricevono da 4,50 a 6,50. I meccanici da 5 a 6, 7 e persino 8 franchi.

Vorremmo poter spigolare ancora nell'interessantissimo apporto e raccogliere gli altri dati che riguardano lo stato civile, la criminalità, il grado d'istruzione, il risparmio, gli infortuni, le espulsioni dei nostri emigranti, le loro organizzazioni nei rapporti con quelle indigene, gli Istituti caritativi e i patronati cattolici e la loro importanza.

Ma quanto abbiamo detto basta già a dare un'idea approssimativa del perchè, in Svizzera, come ovunque, quel poderoso flusso di forze vive che dal nostro paese va ad arricchire le terre altrui, sia quivi riguardato, anzichè con simpatia, con disdegno o disprezzo.

Mai come in oggi il problema dell'emigrazione è apparso più grave e più bisognoso di attenzione, di studi e di provvedimenti concreti. Come addivenire ai casi sarà oggetto di altro articolo, non appena ci concederà lo spazio tiranno.

(1) J. De Michelis: *L'emigrazione italiana in Svizzera*. – Roma, Bertero, 1903.

L'attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 14:

Il dinamismo odierno del Vesuvio è sensibilmente aumentato.

Per la maggiore resistenza delle esplosioni del cratere che provocano a frammenti le bocche dell'effluvio lavico presentano minore attività e le lave progrediscono verso il monte Somma secondo all'altezza dell'atrio del Cavallo.

Altre lettere del prof. Augusto Murri:

Il delitto è già stato consumato. Il 30 agosto 1892 il prof. Murri scrive alla moglie:

« Non ho avuto vostre notizie oggi.

« Ora la desidero più che mai, perchè le cose di Linda mi premono da non si dire. Sarei già tentato se credessi di poter fare qualche cosa; non fidandomi di me, chiesi a Nino che mi telegrafasse se egli per caso considerasse altrimenti l'importanza della mia presenza costì. Non avendo ricevuto telegramma giudico che egli pure abbia opinato come me.

« Perciò resto ancora qui. Non posso rifarmi dalla faccenda. »

E scoperto il delitto e Linda:

« Se mi dove è (Nino) mandagli questo foglio e digliene il contenuto.

« Non pare che ci sia angolo d'Europa in cui possa avermi sulle spalle.

« Che fare? Se volessi fare il giro del mondo, gli farò avere tutta la somma che vuole appena sappia dov'è; mi pare che, sapendo scegliere la strada, nessuno potrebbe raggiungerlo. Potrebbe fare lunghe fermate nei paesi in cui non vi è pericolo di seguiti, nè di malattie epidemiche. Che fare? Tornare tranquillamente? Potrebbe essere anche il meglio, ma se sorgessero dubbi, potrebbe trasportarsi nel peggio, poichè sarebbe non facile credere a legittima difesa in chi sente il bisogno di accusarsi. E certo che l'aggredito fu lui, indubitatissimamente, e che, s'egli non avesse la forza e l'abito della lotta, in modo che fu pronto a riparare coi braccia la lama diretta sul petto, egli morebbe morto, non l'altro. Più legittima difesa di questa non poteva esserci. Non presentarsi e non parlare non mi piacerebbe, perchè avrebbe l'aria di uno che si sentisse colpevole: il non ritrovarsi, il non saperci dove è, a me dà l'idea d'una scena di se stesso; il processo, infine, si farebbe lo stesso, ma senza che la verità, che è tutta in mio favore, fosse stata detta, anzi accreditando coi silenzio « folla fuga le più false ipotesi.

« Se si deve fare il processo meglio è farlo dopo che la verità fu detta.

« Ma perchè non fosse fatto converrebbe poter contare sulla mancanza d'indizi d'ogni genere. Il Cervesato ha detto si giudica che non crede al furto, ma a vendetta privata. Io non posso avere in questo una convinzione, una recisa opinione; ma sono sempre disposto a credere che è meglio far la fuce, perchè la fuce non metterà in vista che la perdita del morto e darà, dopo molto dolore, una certa calma finale; mentre le tenebre non possono portare a questa meta, che credo sospirata da voi, da tutti, un po' di pace. E' assoluta necessità trovare modo di comunicare; forse per mezzo suo sarà più facile. Niso potrebbe anche scrivere inviando lettere dentro a busta spedite al signor Severo Bianchini, Lecco; forse anche il Rotelli di Venezia, che credo amico di lui e di me, potrebbe servire; così egli altri mezzi che gli darai, credo che egli possa farci pervenire facilmente notizie di lui a noi, più difficile fare pervenire notizie di noi a lui, assai impossibile finchè non ci sia un'idea più chiara sopra luogo, sulla sua posizione, sul modo di schivarsi, del pericolo di essere sorpreso o sospetto. Ma per ora questo pericolo non ci può essere, perchè dovrebbe necessariamente passare prima sospettato e accusato; non potrebbe essere nè inseguito nè preso, se non dopo un'accusa che non esista. Perciò egli può essere calmo, ma sia prudente. Uccidere anche da questo stesso, povari figli miei, col la vita è gioia tanto facilmente dal suo d'incontrarsi non un delinquente!

« Io vi benedico e nessun bene vi maledirà mai. »

Ed infine:

« *Cara Linda,*

« Aspettavo da te qualche notizia del prof. Dagnini, ma non ho ricevute nulla; per cui neppure Nino mi ha dato ragguaglio circa che coi telegrammi.

« Non ci volevano che questi pianti infranti per te, povera Linda, che nessun male sia per questo! Pure, senza credere nel castigo, che Dio pervaste più forte dove l'amore suo è maggiore, bisogna confessare, da osservatori spregiudicati, che la bontà dei propositi e l'altezza sentimentale della vita e del dovere non servono a nulla per difenderci dai colpi feroci della sorte; servono soltanto per dire a noi stessi che meritevolmente d'essere meno infelici! Qui viviamo soli, solissimi; ogni compagnia è intollerabile, se non è dei più intimi parenti. La signora Bani ti saluta. Io vorrei credere in uno di questi iddii che l'immaginazione degli uomini ha costruiti sempre molto simili a noi, perchè sentirei tanto bisogno di confidargli che ti dovrebbe protoggere. Io credo a Iddii di altro genere; aspetto il meglio perchè ogni tempesta finisce, e finirà anche la tua, figliuola mia.

« Invochiamo dunque dal cielo, che si renda un po' di sereno! La burrasca ha durato anche troppo! »

Ed il padre denunciava il figlio all'Autorità giudiziaria.

Tra suocero e genero.

Molto meno numerosa è la corrispondenza del prof. Murri col genero conte Bonmartini, o, per meglio dire, poche sono le lettere di questo epistolario che il giudice ha allegato agli atti.

Ve ne sono del periodo russo del matrimonio di Bonmartini. Egli, il professore, scrive al suocero nella stessa lettera, con affetto ed espansione non facendo differenza tra figlia e genero.

Bonmartini gli palesa il progetto di far visitare la moglie da un ginecologo. Il professor Murri risponde premurosamente, provvedendo lo ringraziano di Linda.

« *Cara Cesca,*

« Hai ragione, farò senza dubbio quello che desideri; non so se riuscirà, perchè ad una donna di 28 anni non si può dare ordini; spero nell'evidenza della ragione, perchè se la vanità non dovesse condurre alla cura io non l'avrei consigliata; sarebbe stata una curiosità sterile ed irragionevole. Sia bene.

« *Tuo aff.mo* Augusto. »

Questa lettera ha la data del 21 maggio 1899. Ma le poche altre raccolte dalla diligenza del giudice istruttore riguardano il periodo travagliato dei rapporti famigliari.

Questo gruppo di lettere è preceduto da una dove il professore Murri risponde a Bonmartini, in merito alla domanda dell'assistentato nella clinica di Sant'Orsola. Tra altro scrive:

« Bisogna sopraseder perchè la tua venuta a Bologna costituisce un fatto nuovo. Io non posso apparire in pubblico convivente con te che mi fa antagonismo con Linda; se tale antagonismo cesserà in pubblico tu poi avere la nomina che desideri.

« Tuo A. Murri. »

Notevole sulle altre è la lettera nella quale si informa il conte delle sue trattative di rappacificazione (13 nov. 1901).

« *Caro Cesco,*

« Ho comunicato il tuo desiderio a Linda, la quale mi ha detto che alla tua prossima venuta ti dirà fin dove ella è disposta arrivare. Se troveremo un modo di vivere per tutti e due meno spiacevole, chi potrebbe esserne più contento di me?

« Io farei di tutto però per favorire un componimento grato a te, ma se fosse ingrato a Linda io non potrei favorirlo, perchè intanto tu mi sei figlio in quanto la tua vita e la tua felicità si ricongiungano alla vita ed alla felicità di Linda.

« Se tra voi non potessero esservi uniformità d'intenti, il pretendere che io favorissi i tuoi e opprimessi quelli di Linda, non sarebbe umano. So che ti lamenti di me perchè io non formi Linda a restare teco e perchè ho voluto chiarire la tua posizione. Tu difficilmente la comprenderai, perchè conservi tracce d'atavismo, che è una concezione preistorica del diritto e dell'amore paterno. Mi spero che lo studio della medicina t'abbia cancellato dalla mente le tracce troppo profonde che il pregiudizio vi aveva impresse.

Prof. Bassini (perito).

« La fisiologia, la psicologia, la patologia insegnano concordi che a venti anni il cervello umano ha attinto la sua perfezione e che a 60 anni comincia a perdere il buon senso; dunque non consente più che la coscienza degli uomini, nel periodo della loro maggiore perfezione, subisca la volontà di coloro che già non sono più nel loro stadio più elevato, perchè sarebbe come se si volesse che l'umanità fosse regolata non dai cervelli migliori, ma dai peggiori. Perfino il sadico, quantunque abbia tanto poco a vedere colla scienza, riconosce questo; ora, dunque, che dovrebbe fare un padre di 60 anni, se una figlia di 30 anni disbrancasse la sua volontà donna?

« Qualche convenienza e niente di più.

« Siete dunque voi, che dovete vedere se il convivere insieme vi convenga meglio. A me non può punto piacere la separazione, ma mi ripugnerebbe anche meno una unione violenta. Quando tu venisti a richiedermi la Linda io ti risposi affermativamente soltanto perchè Linda si aveva conquistato in un paio di circostanze e mi era sentenziale proclive per te; se mi avessi risposto a te come a chiunque altro: « chiedilo a lei », perchè è lei che deve decidere, è lei che deve sopportare le conseguenze benefiche o maleficho della decisione.

« Ho cercato di spiegarmi, ma tu dirai come al solito che lo vedo nelle nuvole, perchè non atterro proprio sulla terra.

« Baci i bimbi e credimi

« *Aff.mo:* A. Murri. »

Documento di grande importanza è lo schema scritto e preparato dal prof. Murri per la riunione dei coniugi e che il Bonmartini avrebbe dovuto firmare. Ecco come scrive Bonmartini:

« L'unione mia con Linda Murri non avrà gli effetti sperati. Educato io all'omaggio delle consuetudini e delle leggi trasmandate di generazione in generazione, dovevo naturalmente trovarmi sposo in conflitto con mia moglie, la quale, educata invece alla critica, era abituata a sottomettersi soltanto a ciò che la sua ragione e la sua coscienza le garantivano esser buono. Ai dolori che questa divergenza di educazione produceva, pensammo fino di comune accordo mediante una separazione legale.

« Ma si lasciano che questa si dilati, vanno ora aggiungendosi degli inconvenienti, che nascono dai fatti più grandi: i figli comuni.

« Siccome la lontananza non mi permette di attendere come vorrei, alla loro educazione, e siccome, d'altra parte, non posso disconoscere il beneficio che vanno ad esi dalla loro madre, così ho chiesto di rientrarvi.

« Mia moglie, non potendo o non volendo impedire che io adempia tutti i miei doveri di padre, ha acconsentito a ritornare una vita in comune, ma limitandola rigorosamente allo scopo dell'educazione dei figli ed escludendo radicalmente qualunque modificazione per ciò che concerne le nostre relazioni coniugali, che di comune accordo vogliamo mantenere quali l'atto di separazione legale conserva. Ma poichè l'intervento dei figli esige la nostra convivenza in una medesima abitazione e il fatto di questa coabitazione distrugge il valore giuridico di quella, cui ho solennemente giurato a mia moglie che quell'atto conserverà sempre tutto intero il suo valore, quantunque sia diventato nullo per legge per il fatto della nostra convivenza in una medesima abitazione.

« 1° In conformità di questa promessa io mi obbligo di prendere un appartamento così grande che renda possibile l'intera divisione in due parti, in modo che mia moglie abbia libero in una stanza, nella quale dichiaro di non avere diritto alcuno di penetrare, e nelle quali non chiederò mai di essere ammesso. Io e mia moglie non avremo comuni che la mensa e i nostri bambini, i quali potranno liberamente passare dalle stanze di mia moglie alle mie;

« 2° Qualunque deliberazione concernente l'igiene e l'educazione dei figli dovrà essere presa d'accordo comune tra me e mia moglie, ma questa sarà previamente libera di condurre seco i figli, se le piacerà di fare dei viaggi e di andare in villeggiatura e in luoghi di cura per lei e per loro opportuni;

« 3° Tutto lo spese pel mantenimento della famiglia saranno sostenute da me, e perciò come l'assegno di L. 600 mensili che coll'atto di separazione io avevo assegnato a mia moglie; ci'ora in poi invece le passerò lire..... mensili per i suoi personali bisogni e che ella potrà spendere come meglio vorrà.

« Questo promesso che ho spontaneamente e ripetutamente fatto a mia moglie per la stima grande che ho di lei, non avrebbero avuto bisogno di essere mantenute in altro che dalla mia lealtà e forma dichiarazione che io manterrò sempre, colla più rigorosa esattezza. Ma poichè l'esperienza ci ha dimostrato come le intenzioni siano insufficienti a determinare da sole l'opera nostra, poichè i sentimenti, i desiderii e i propositi stessi possono col tempo modificarsi e trasformarsi, io ho voluto che le mie forme deliberative di rispettare i patti meco presi fossero formate, non solo da un mio scritto firmato, ma resa anche più solenne dal ripetere in presenza di rispettabili signori, in cui vece interverrà mi potrebbe richiamare potentemente ai miei obblighi miei, ed anche fosse mai possibile di mantenere fede ad essi non bastassero l'interesse e l'onestà con cui li ho assunti e il più devoto affetto che ora ho ci mantenerli per tutta la vita mia. »

Ma intanto le tristezze s'inasprirono per la circostanza del trattenimento d'alloggio che il Bonmartini pretendeva.

Il prof. Murri interviene questa volta risolutamente e si rivolge al Cervesato, perchè il suocero non debba avvenire.

« Io non ho veduto Linda da due giorni, ma da ciò che ho sentito ella corre rischio di dover mutare casa. Io non ho potuto impedire che quel corpo, che è sventuratamente minato dalla malattia, fosse maltrattato anche da una sequela di ansie e di depressioni morali, perchè mia figlia è stata sempre libera di fare di sè ciò che crede e ha potuto anche sostenere emozioni pericolose alla sua salute senza che il padre abbia aperto bocca e senza che l'abbia nemmeno veduta. Io devo assistere impotente a questo sconvolgimento morale di lei, che non è senza conseguenze fisiologiche. Ma poichè ora c'è proprio un *argumento fisico*, quale è il mutamento d'abitazione, vorrei che lei ci riflettesse su. Per quanto una padrona di casa voglia restare imparziale, uno sgombero è sempre cagione di lunghe ore affaticanti. »

Bonmartini cede anche su questo punto, e la rappacificazione dei coniugi — con i patti che i lettori già conoscono e poco diminuiti nella sostanza a quelli dettati dal professore, — avviene diciassi al cardinale Svampa nell'aprile 1902.

Bonmartini è ritornato più volte alla carica per il suo assistentato. Il prof. Murri si schermisce adducendo ragioni di moralità o d'equità. Ma Bonmartini insiste. Augusto Murri si decide ad un rifiuto energico:

« *Caro Cesco,*

« Ti dissi che non era possibile che tu diventassi mio assistente; tu invece dici che non dubiti della mia adesione. Si vede che non siamo nati per intenderci e perciò è inutile parlare e scrivere. Io non posso che confermare la lettera che ti mandai a Cavarzere. Io credo d'essere ragionevole con chi ragiona, ma se vedo che una mentre di non capire esiste. Addio.

« Tuo Murri. »

Come Augusto Murri giudica la figlia e se stesso.

Confessa in parecchie occasioni Augusto Murri che lo avviamento amore alla figliuola possa fargli velo ad un giudizio proprio equanime sulle sue doti di cuore e di merito. Ma indubbiamente qual giudizio autorevolissimo e senza riserve, se non sulle labbra, nel cuore gli parve infallibile.

E' vero che scrive ai suoi figli:

« Duemila ore al mondo 150 ore di seguito non le avevo passate con te, mia Linda, e, come fissando un cielo stellato, nuovi punti luminosi appariscono quanto più lunga e costante è la mira verso le stelle, così dal minarti a lungo e di continuo per 150 ore, la scorta nuove attrattive in te.

Prof. Ellero (perito d'accusa).

« Della quale consolazione l'autore sei tu, o Cesco, che mi hai per poche ore cedato ciò che da anni è tuo; tra tutte le cose di questo mondo nessuna può rendermi amabile e dolce la vita della compagna tranquilla, amorosa e generosa, di che ti privasti per me; forse il mio giudizio sarà parziale per Linda, ma è colpa di tutti gli innamorati! »

Ma alla marchesa Bacci-Rasponi dicevа per lettera invece:

« Linda certo non deve aspirare al maschio, almeno io così penso. Forse però penso che la vita di una donna è senza sapore, se trascorre senza la convivenza e la confidenza di un uomo.

« Io penso a questo perchè Linda avrebbe soddisfacentemente avuto, se non fosse occupata dalle sue angosce; non è ricca, ma il necessario per vivere non le mancò e non le mancherà mai; non fu mai colpita negli affetti materni, perchè ha due bimbi splendidi per bontà e per sviluppo, è intelligente e non può soffrire tormenti di emozione acustoriche; avrà i ricordi della educazione troppo severa e aspra che io davanzo, ma ormai è fuor del pelago alla riva e dovrebbe rallegrarsi di essere fuggita dalle nostre soggezioni; ha delle amiche generose, cordiali come lei; è rispettata da chi la conosce; ha un fratello che l'ama molto e che per tutta la vita ne sarà difesa se le occorresse.

« Dunque non le manca che un compagno intimo della vita.

« Sfortunatamente Linda è una di quelle nature estremamente sensibili a cui la vita si fa amara più per le spine che per i profumi; in stretta di mano, che uno ricevo grato dall'amico farà gridare di dolore uno che abbia le dita troppo sottili. E' una disgrazia l'avere da natura una così eccessiva facoltà di soffrire, un così scarso potere di godimento.

« Io non spero, purtroppo, che Linda sarà mai contenta. Dato che si decidesse a ritentare l'esperimento con un altro uomo, crede ella che se ne troverebbe bene? Io no, assolutamente no. L'amore è la più grande, la più infame insidia che la natura abbia teso. Era necessario questo avvicinamento per assicurare l'esistenza della specie, se no nessuno avrebbe voluto amare. Ha mai veduto una povera chioccia uscire coi suoi pulcini tutta spellata e ridotta dal nido? Ecco presso a poco quel che succede a noi; l'individuo è la vittima dell'interesse comune. Ma dove le trova un uomo che dopo un anno non sia stanco della sua Iddia di un anno prima? Io che sono vecchio non ne ho mai conosciuti. E Linda con quella sua suscettibilità anormale, squisita che sarebbe dopo una seconda delusione inconsolabile? »

« Ma che cosa fare se questa perniciosa tendenza a credere e a sperare in bene irrealizzabile, non umano, ci domina? Si può impedire che la farfalla si bruci le ali dorate per volare affascinata verso la luce? »

Ecco invece come dipinge se stesso in una lettera pure alla marchesa Rasponi:

« Ella crede che io sia di una rigidità morale inflessibile, invece io non ci abbia valore ai legami civili e religiosi; ma che vuole? c'è una morale per sesto proprio e ciò quella che si trova al momento; ora la società moderna impedisce di progredire religiosi e civili, pretende

Mercati e Commercio

MERCATI

CARMAGNOLA, 2 giugno 1906.
Prezzo della foglia gelsi. Mg. (kg.) da L. 0,75 a 1,00.

Bestiame.

ALBA, 3 giugno 1906.
Buoi al mercato L. 0 00 — Vitelli da macello 0 00.

CARMAGNOLA, 31 maggio 1906.
Buoi e manzi al mercato di L. 7 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Grossoni a vacche da macello da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Id. da latte per capo da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 00 a 0 00.

PINEROLO, 3 giugno 1906.
Buoi e manzi da macello al kg. da 0 00 a 0 00 — Vacche e manzette da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00.
Buoi e manzi da lavoro per paia da L. 000 a 000 — Vacche da lavoro da 000 a 000 — Vitelli d'allevamento da 00 00 a 000 00.

Cereali.

ALBA, 3 giugno 1906.
Grano al quintale L. 00 00 — Meliga 00 00.

CARMAGNOLA, 31 maggio 1906.
Grano al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Segala da 00 00 a 00 00 — Meliga da 17 00 a 18 00.

PINEROLO, 3 giugno 1906.
Frumento all'ettolitro da L. 00 00 a 00 00 — Segala da 00 00 a 00 00 — Granoturco da 00 00 a 00 00.

SALUZZO, 3 giugno 1906.
Frumento al quintale L. 00 00 — Meliga 17 00 — Saraceno 00 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Orzo 00 00.

Foraggi.

ALBA, 3 giugno 1906.
Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al chilogramma 0 00 — Id. vecchio 0 00 — Id. terzuolo 0 00.

CARMAGNOLA, 2 giugno 1906.
Prezzo del fieno maggengo, Mg. (kg.) da L. 0,00 a 0,00.

CARMAGNOLA, 31 maggio 1906.
Avena al quintale da L. 00 00 a 00 00.

PINEROLO, 3 giugno 1906.
Fieno (foraggi) diversi al mercato da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 3 giugno 1906.
Fieno maggengo al mercato L. 0 00 — Fieno vecchio 0 00 — Paglia 0 00.

Frutta e verdura.

ALBA, 3 giugno 1906.
Patate al quintale L. 00 00 — Cipolle 00 00.

CARMAGNOLA, 31 maggio 1906.
Patate al mercato da L. 0 00 a 0 00 — Castagne secche da L. 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni al quintale da 00 00 a 00 00.

PINEROLO, 3 giugno 1906.
Frutti di terra al mercato da L. 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 3 giugno 1906.
Patate al mercato da L. 0 00.

Legna e carbone.

ALBA, 3 giugno 1906.
Legna da ardere forte al decastero L. 0 00 — Id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 3 giugno 1906.
Polli alla coppia L. 2 20 — Galline 2 00 — Capponi 0 00 — Uova alla douzina 0 00.

CARMAGNOLA, 31 maggio 1906.
Polli alla coppia da L. 2 00 a 2 50 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 1 00 a 1 50 — Galletti (furoni da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 00 a 1 20.
Uova alla douzina da L. 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 3 giugno 1906.
Burro mercato (piazza) al chilogramma L. 1 70 — Uova alla dozz. 0 00.

Vino.

ALBA, 3 giugno 1906.
Vino: Nebbiolo all'ettolitro 00 00 — Barbera 00 00 — Dolcetto 00 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 4. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 [94 (193 87). **Bucarest**, Approv. 2 (corso). — Prezzi carta 207 37 (87 (20 corsi ora.
Lisbona, 31. — Aggio dell'oro 2 %.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 3. — Argento pence 29 7/16 (29,59) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 90.
Nuova York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK
Cambio su Londra D. 4 87 65
» Parigi » 5 15 75
Petrolio Standard White C. 4 60
» » a Filadelfia » 4 60
Cotone Middling » 0 00
» » a New Orleans » 0 00
Entrate navali nella giornata Balle N. 00,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. » 00,000
» pel Continente id. » 7,000
Frumento rosso D. 000 000
Grano turco » 00 00
Farine extra » 0 00
Noli cereali per Liverpool » 1 —
Caffè — Mercato sostenuto.
» — Rio fair disponibile C. 9 00
» — » good pel corrente » 8 40
Zucchero Mercato N. 13 C. 3 12/32

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. STRAMBI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(32)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il signor Macker lo seguì, mentre suo figlio e Claudio Rimbourg rimanevano, come gran parte di passeggeri, appoggiati al parapetto a guardarlo filare verso quella barca, abbandonata al capriccio del flutto, e che, pel momento, il flutto sollava con movimento ritmico, calmo e dolce.

Già la accostava, e gli uomini che vogavano, scarsi sui loro remi, rimanevano convinti che essa era vuota. Il signor Brettel, tenutosi ritto, a prora del canotto, per tutto il tempo impiegato a compiere il tragitto, si sporse pel primo e guardò nella barca abbandonata. Un grido uscì dalla sua bocca, poi un gemito ed un'esclamazione:

— Ah! Ah! Mio Dio!

Il signor Macker ebbe appena tempo di aprire le braccia per sorreggerlo.... Riccardo vacillò e svenne.... Aiutato da un marinaio, l'americano lo distese nel canotto..... e avanti che avesse potuto domandarsi se l'emozione non lo aveva ucciso, altri gridi elevaronsi..... c'erano esseri, vivi o morti, in fondo a quella barca, sulla prora della quale si poteva leggere: *La Marianna*.

XXV.

La raffica formidabile che aveva strappato alla *Marianna* il suo albero, e trascinato in mare coi tre uomini che vi erano avvitichiati, sollevando la barca, l'aveva portata ad una distanza abbastanza considerevole dal luogo dove la catastrofe era avvenuta, perchè il padrone, Pietro Tournier, non avesse sospettato di nulla.

Egli ed il mozzo s'erano tenuti distesi bocconi presso al corpo inerte della donna, col il vecchio aveva strappata all'Oceano furioso. Fu un vero miracolo che la barca non fosse colata a picco. Quella caduta dell'albero era stato, forse, ciò che l'aveva salvata. Il vento non avendo più nessuna presa, per quanto sbattuta essa fosse dalle onde, la *Marianna*, col suo guscio resistente, si mantenneva in equilibrio in mezzo alle scosse più traditrici, galleggiava molto più sicuramente, trasportata così, senza resistenza, al capriccio dei flutti.

Pietro Tournier non aveva udito lo scricchiolio, seguito immediatamente dalla caduta dell'albero..... non aveva udito, in mezzo al fragore della tormenta, i tre gridi che non ne avevano fatto che uno solo, perdutosi nell'Oceano sinistro.

Ognuno per sè, in quei momenti di cui non può immaginare l'orrore chi non s'è trovato alle prese con quel pericolo del pescatore in balia, sul suo fragile schifo, ai capricci di un mare in furore. Ci si rifugia dove si può, ci s'aggrappa a tutto ciò che s'incontra, a tutto ciò che offre un punto di resistenza. Non si pensa agli altri..... è reciproco, è naturale, perchè se non si può nulla per noi stessi, si può anche meno per gli altri. I figli di Pietro Tournier erano uomini da lottare contro la morte, da vincerla dove altri, forse, sarebbero stati vinti.

La morte li prese a tradimento, in un istante di oblio.

Se, come il loro padre ed il mozzo, si fossero gettati in fondo alla barca, le onde sarebbero passate su di essi in luogo di strapparli, sollevandoli come piume e rotolandoli nel lontano, poveri cenci umani, gettanti il loro rantolo d'agonia sotto un cielo nero come il flutto. Pietro Tournier non s'accorse subito della scomparsa dei suoi figli. Temendo una di quelle recrudescenze di furore, che seguono bruscamente certi momenti di calma, egli rimase qualche minuto in attesa, nella positura in cui si trovava, benchè si rendesse conto che la sua barca, ancora una volta, era sfuggita al naufragio.

Fu il suo mozzo, quel ragazzo di quattordici anni, figlio di un pescatore, morto anche esso in mare, e che egli e sua moglie avevano adottato, il quale, meno prudente, si rialzò pel primo e vide che erano soli.

— Padre! — gridò egli con voce strangolata.

E siccome il vecchio non lo udiva:

— Padre! — ripetè con voce ora così piena di terrore che Tournier, egli pure, si drizzò:

— Che c'è?

— Dove sono?

— Chi?

— I vostri figli!

— I miei figli?

— L'albero è caduto..... con essi.....

— Ah!

Fu in un ruggito che Pietro Tournier gettò quell'« ah! »..... Guardò con occhi di demente attorno a sè..... L'albero non c'era più..... e nemmeno i suoi figli.....

Ritto, immobile sulla barca, li chiamò:

— Luigi! Andrea! Gerolamo!

Nessuno rispose..... e aveva un bel guardare davanti, dietro a sè..... Nulla!.....

Questa volta egli usò nel suo appello tutta la forza dei suoi polmoni, ripetendo:

— Luigi!..... Andrea!..... Gerolamo!

E siccome nè l'uno nè l'altro gli risposo, Pietro disse:

— Sono perduti!

Prese allora a tremare da capo a piedi: dalla sua bocca aperta uscivano esclamazioni rauche..... e i tre nomi, i nomi dei suoi figli che qualche minuto innanzi erano là che l'aiutavano in quel salvataggio d'un'altra, di una sconosciuta, e che il mare gli aveva preso..... il traditore!..... che più non gli renderebbe..... che egli non potrebbe salvare..... No! che non potrebbe salvare!

Vi sono disperazioni che si esalano in gridi, in un urlo: disperazioni che spingono ad atti estremi; altre che tolgono la facoltà di pensare, che rendono stupidi. Era quella di Pietro Tournier.

Quando aveva terminato di articolare i cari nomi, egli gemeva, singhiozzava; ma erano così flebili i suoi gemiti, i suoi singhiozzi, che si sarebbe detto un bambino che piangeva. E così durò una lunga ora.

Il giorno venne, bigio, brumoso; ma i primi raggi del sole squarciarono le brume, e l'astro apparve radioso in un cielo azzurro cupo, magnifico. Pietro Tournier era raggomitolato in fondo alla barca; i suoi gemiti, i suoi singhiozzi facevansi sempre più flebili. Il mozzo, accanto a lui, lo guardava e piangeva.

Nè l'un nè l'altro poteva sapere che c'era presso di loro una donna distesa nel suo vestito bianco, già ascritto sul suo corpo, una donna il cui pallido volto, incorniciato da folti capelli castani, animavasi lentamente, mentre il suo corpo trasaliva, come se la vita ritornasse in quelle membra che si sarebbero dette rigide per sempre.

Il sole pareva comunicare il suo calore a quella statua: Eva Brettel, minio nell'ondata che l'aveva travolta da colei che sul *La Normandie* chiamavano signora Willis e che si chiamava Olga Darcourt, ritornava al sentimento delle cose su una barca di pescatori perduta in pieno Oceano. Era stato una specie di sonno pesante che era succeduto in lei allo svenimento nel quale era caduta non appena gettato il gran grido, sentendosi trascinata nell'ondata, e che aveva durato ancora un certo tempo nella barca.

(Continua).

In un gran numero di poppanti si manifesta una certa nervosità: essi sono inquieti, gridano sempre, si spaventano facilmente e non dormono d'un sonno profondo. Questa agitazione è quasi sempre dovuta ad una stitichezza cronica proveniente d'un nutrimento troppo abbondante con latte di vacca. La farina da bambini Kufeke aggiunta al latte di vacca sufficientemente diluito agisce come antifermentativo, fa coagulare il latte in fiocchi finissimi e sopprime in tal modo la stitichezza. I bambini sono più tranquilli, dormono il tempo necessario, mangiano con appetito e si sviluppano normalmente.

«È trovato finalmente il modo per digerire bene la
CARNE CRUDA
e mangiarla senza ripugnanza! Unitamente **vol stemi e tavola** col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, si digerisce facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.00, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C.**, **Torino**, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 32, piano 1°.

La Sonnambula, dà **Consulti** dimostrativi e di corrispondenza. c7994

MODERNO
Il più gran salone di Torino per la toeletta. *Confort* moderno. — Corso Vittorio Em., 71, ang. via Massena. c7678

Per acquisti
mobili a prezzi miti rivolgersi **G. Tomatis**, via Botero, 7

Camere da letto
in stile, L. 850 in più. c8229

Occasione
Per la stagione estiva cederebbesi a famiglia signorile buon
Cavallo da tiro
ed ottimo cocchiere a miti pretese. — Scrivere c9149, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

500
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci elastici** e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat.* a richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 22. 92

Fornace
provvista scelto materiale forato ricercasi per grosse partite Torino, dintorni da persona pratica, solvibile. Scriv. cassetta n. 9086, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Case
in Torino, di buon reddito, e valore superiore alle 300,000 lire, compransi. — Trattative, esclusi mediatori, avv. V. Felice, via S. Dalmazzo, 9. c9250

Via Finanze, 9 si può vendere buon **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETA'

Si cerca mutuo
di L. **3500** garantito con prima ipoteca. Esclusi mediatori. Scriv. A. C., fermo posta. c9247

Causa decesso
rimettesi *Trattoria di S. Lucia*, in via S. Giulia, 22, avviata, poco rilievo. Rivolgersi ivi. c9182

GIUGNO
13
S. ANTONIO
Gran
Regalo
Provvedetevi della fotografia della persona di cui ricorre l'onomastico, ed alla quale volete far regalo gradito, spedita in busta aperta raccomandata ad *Excelsior Fotografia*, Torino, via Barbaroux, 4 e contemporaneamente spedite allo stesso indirizzo cartolina-vaglia da lire cinque e centesimi cinquanta. Entro soli cinque giorni vi sarà eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che vi restituisce intatta), incorniciato in elegante *luxette* 48 per 60 e di graditissima sorpresa pel festeggiato. L'ingrandimento si spedisce all'indirizzo che da il cliente.

Certosa di Pesio
(San Bartolomeo)
Palazzina di sei camere ammobigliate d'affittare per la stagione climatica estiva o da vendere. Rivolgersi a Gastaldi in Roccadebaldi-Crava (Cuneo). c7719

ALASSIO
(Ungni Riare)
Affittasi grande elegante appartamento ammobiliato, primo piano, palazzo signorile, luce elettrica, acqua in casa, comodità moderne. Situazione incantevole, sulla spiaggia e vista alla collina. — Scrivere, n. 9185, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORNETTI di VIU'
Altezza m. 1200.
Casa di 9 camere ammobigliate con grande terreno ombrifero da vendere o affittare. Dirig. portinaio via Madama Cristina, 47, Torino. c9165

In Chialamberto
d'affittare, in elegante villa, 9 o 16 camere ammobigliate, grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. Rivolgersi dg. **Martinetti**, via Lagrange, 8, Torino. c9263

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
unico specifico contro l'**EPILESSIA**
Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'**Antilepsi**, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,50 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
EL ICOFORNIO, CATARRO e CROCCHO
Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ad ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, la bronchite acuta e cronica.
La **Gliceroterpina**, emanato nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**
Cessando nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

* Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CRISTO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — Guerra a Migone! »
La lotta è asprissima! — Ma ahime, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
Il resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta* e di *Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.*

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 9175

Fallita Caffè Parigi
Via Po, 21.
Incanto pubblico.
Mercoledì 7 corrente e seguenti vendita mobili e merci, cioè grandi specchiere sofà, divani coperti velluto, tavole, pendole, lampadari bronzo, Grande cucina, ghiacciaiolo in pietra Luserna, grande quantità biancheria e tappezzeria in stoffa da pareti, rivestimento lavico, guardarobe, rame, alpacca, argenteria christophle, vini francesi e del Reno, ecc.
R. Sacco, *liquidatore.* c9339

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza sessuale causata dall'età, abusi, polluzioni, nervosismo, impressionabilità ecc. è il **SELTZER** dell'illustre prof. W. Tuck. Rivolgersi l'insorazione senza produrre disturbi o irritazioni assicuro immediato. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,50 antipate. Assegno 0,45 in più. — **M. Marchi**, Milano. Via G. B. Buonmartini, 22.

VERI GRANI di SANITA' del Dr FRANCK
contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze
167 M

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 859
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 15-16 **tutti i giorni** via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,20 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**
Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CURANA**, via Garibaldi, n. 11 *bis*, od al **Laboratorio via Rossini, 3** (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7948

Città di Savona
Colonia Marina Nerva
Spesa mite. Comodità di preparazione agli esami di ottobre. Corsi tecnici e classici completi.
Le domande all'Economo Prof. **Angelo Nerva.** 9268

VINI dell'Elba a L. 9,50, 10, 10,50 la brenta d'Avellino a L. 11,50, 12, 12,50 la brenta Piemontesi genuini da pasto e bevibili Meridionali da taglio e **marsala.** 9099
PAOLO VENCO, barriera di Nizza, n. 154, **Torino.**

CERCO
attivo e serio agente
per affidargli Rappresentanza Generale per la Lombardia ed altro per il Piemonte di una Primaria **Macchina da scrivere Americana** di prezzo di grande concorrenza. — Esigesi cauzione presso Banca.
Deroosi, via Carlo Alberto, 24, Torino. 8991

Importante
ed avviata industria
Torinese, articolo grande consumo e reddito, cerca capitali per maggior sviluppo. Cercasi pure d'urgenza contabile patentato, disposto associarsi, esigonsi serie referenze. Scrivere, n. 9195, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DITTA
residente a Milano, con rappresentanze primissima Casa Vini Marsala e Casa di Cognac, cerca buona rappresentanza in Vermouth. Scrivere cassetta D 57, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9057M

Filatura cotone
importante del Piemonte cerca **direttore** espertissimo specialmente carde banchi. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Scrivere 9167 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitalista
con 40 mila in più cercasi per impianto importante lucrosa industria. Volendo si darebbe impiego personale ben retribuito. Ottima posizione per giovane ingegnere. Affare serissimo. Non si rispondo anonimi. Scrivere cassetta n. 9089, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

BIOGLIO (Biellese)
Villa bene arredata (16 vani, 10 letti) affittasi per stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c 9027

Dal primo luglio p. v. e per lire **450 annue** 9009
Alloggio di 5 membri
terrazzo, cortiletto e cantina. Visibile dalle ore 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, 19.

D'AFFITTARE
pel 1° luglio 1905
via Lagrange, 34
Alloggio al secondo piano di nove camere e due cantine. - Vista verso via e verso corte. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 9045

Ricco mobilio
per salone, a prezzo conveniente. **Capitano**, via Belvedere, 9, Torino. c9183

Offresi
forza idraulica ed elettrica
cento e cinquecento HP, con area fabbricabile (15,000 mq.), adiacente primaria stazione ferroviaria, provincia Cuneo, con possibilità raccordo binario. Piano d'opera abbondantissima. Scrivere c. c 9041, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Castello Casotto Cerreto Alliatesi elegante **palazzina mobiliata** nuova e nuovo, composta di 14 camere, anche divisibile in due alloggi. Acqua potabile, giardino.
Altro alloggio mobiliato, 7 camere. — Rivolgersi Camperi, Mondovì, Val Casotto. c9186

Alloggio signorile
di 8 membri e 1 gabinetto. 1° piano, via Cibrario, 22. 9100

Villeggiatura signorile
cercasi con scuderia e vasto giardino. Bione, 83, posta. c9562

Balia in casa
primo latte, robusta. Levatrice A. Musso, via Montevecchio, 21. c9279

Signorina
trentacinquenne, di buona famiglia, educata, con buona dote, **sposerebbe signore di civile condizione** età adeguata, anche ufficiale pensionato a cui offrirebbe splendido avvenire. Non trattasi con annunci. Indirizzare offerte non più tardi del 17 corrente ad **S. A. 1734**, fermo posta, Torino. c9277

Distinta signora
mezza età, buona famiglia, reddito oltre 3 mila, sposerebbe signore serio, affettuoso; dai 50 ai 60 anni, con buona posizione in Torino. Scrivere Classe, 60, posta, Torino. c9285

L. 100 mila
da mutuare per cessione quinto a tutti gli impiegati purchè comprati nella legge. — Scrivere n. c9263, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Non fate acquisti di biciclette sia nuove che usate, da L. 65 a L. 350, senza prima visitare lo **Stabilimento Ciclistico** 9237
Opessi F.
Via Pio Quinto, 6
Rappresentante della rinomata
Rudge Whitworth
Opel

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(33)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Si ha un bell'essere nati a Montmartre, ma la buona creanza la si conosce; non è vero Ghita?..... No, scusate, signorina Margherita..... Sono andato per la mia strada, salvo poi a ricercarti od a trovarti poi..... Io non ti ho dimenticata, io.....

Margherita ebbe uno sguardo di indignazione, poi suoi occhi si volsero supplichevoli, desolati verso sua sorella, perchè ella facesse mettere quel piccolo mascalzone alla porta. Ma Leonora non abbandonava mai un intrico di cui teneva un bandolo, e qui specialmente nulla le poteva essere indifferente.

Ella si assicurò, soltanto, che tutto era ben chiuso intorno a loro e che non c'erano nè occhi, nè orecchie indiscreti. Allora si rivolse verso Poisonnet, con un'aria di benevola fermezza:

— Chi siete voi, e che volete voi, galantuomo? Parlate presto, e chiaro.

— Ma, ma, — balbettò egli, — io, dopo tutto, non voglio nulla..... purchè ella solo consenta a riconoscermi. Ho camminato accanto a voi, perchè io sono fatto così, non so resistere al mio primo impeto..... Il suo modo di passarmi vicino senza nemmeno guardarmi mi ha fatto ribollire il sangue.

— Sì, amico mio, — disse Leonora. — Sì, comprendo tutto ciò. Ma siccome mi parete intelligente quanto onesto, dovete comprendere anche che vi sono delle necessità di famiglia. Vediamo, volete voi dirmi la vostra storia, di cui mia sorella, per un ben naturale senso di pudore, non m'aveva mai parlato? Spiegiamoci lealmente, che non ci siano più malintesi fra di noi.

Margherita ebbe ancora un moto d'irritazione, un tentativo d'indipendenza contro quella sorella che voleva rituffarla nelle sue turpitudini, ma fu un affare di pochi secondi. Ella andò a sedersi accanto alla cominciera e si diede a contemplare il soffitto, indifferente come se nulla più la riguardasse. Quanto a Poisonnet, ora assai timido, raccontava, balbettando:

— La storia non è lunga. Prima di partire pel servizio ero macchinista..... Ed è così che l'ho conosciuta. Ci siamo voluti bene..... Ecco..... ecco..... Io le avevo dato tutto il mio cuore. Per lei, evidentemente, non era che un capriccio..... tuttavia non mi disdegnava così quando mi occupavo della piccina.....

Un grido istintivo di furore, gittato da Margherita interruppe il racconto, ma Margherita si aggelò tosto dinanzi alla tranquilla autorità di Leonora, la quale, immediatamente, affettava di essere al corrente di questa complicazione, di cui, tuttavia, sua sorella non le aveva fatto mai parola.

— Sì, sì..... la bimba, — ella disse. — Voi vi curavate assai gentilmente della bimba!

Ma ella si precipitò verso sua sorella, e cogli occhi negli occhi le chiese in italiano:

— Non è di lui, spero, disgraziata?

— No, no, te lo giuro! — rispose Margherita battendo i denti.

— Di chi?

Margherita non rispose.

— Tu non vuoi dirmelo, tu non mi, forse.

Infine, a questo si sarebbe pensato dopo. Il fatto brutale pel momento bastava. E di nuovo Eleonora sorrideva a Poisonnet.

— Siete stato dunque voi ad occuparvi della piccina?

— Che volete? A me piacciono i marmocchi! E quando ho visto Margherita troppo imbarazzata per quello che stava per venire al mondo, le dissi: « Non darti fastidio, è affar mio! » E se alla avesse voluto anzi, io l'avrei allora anche sposata e riconosciuta la piccola. Io mi guadagnavo sei o sette lire al giorno. Ero io poco imbecille da credere che l'amore di un bravo ragazzo potesse bastare ad una donna.

Una lagrima sgorgò dai suoi piccoli occhi grigi. Poi:

— Scusate, signora, ma voi mi parete così buona, che uno non può trattenersi dal dirvi tutto quello che ha nel cuore, di sfogarsi.

— Ma anche voi, amico mio, mi avete l'aria di un bravissimo ragazzo, e non vorreto certamente cagionare delle seccature ad una famiglia — mormorò ella con infinita dolcezza.

— Oh no, per certo.

— E poichè mia sorella è ritornata definitivamente in seno a noi, e per forza vi dove dimenticare non avrò certamente bisogno di fare appello ai vostri sentimenti d'onore.....

— E' inteso, mia bella signora! E' inteso..... E non mi rimane più che a farvi un inchino e ritirarmi.

— No, non così presto, perchè bisogna profittare del nostro incontro provvidenziale per regolare definitivamente anche la sorte di quella piccola signorina, a cui, io vedo, vi siete interessato con tutto il vostro cuore.....

— Se mi sono interessato! — esclamò Poinsonnet. — Ma se sono io che ho preparato e arredato tutto..... e la casa dove è nata, e la balia a Romainville. La balia, sissì, e il marito di costei, non dimenticavano che me. E' certo, anche, che io amo la piccina più della sua stessa madre..... Ecco precisamente due anni e mezzo che io non ci sia data la briga di andarla a vedere.

Indignato, ad un tratto, per questo particolare, il giovane avrebbe incominciata a fare una scenata a Margherita la quale, finalmente, gli rispondeva con uno sguardo sfolgorante. Un gesto assai dolce della diletta sorella lo calmò, ed egli disse:

— Perdonatemi. Non ho potuto trattenermi di dirglielo. Ma, vedete, quando la lingua mi prude!

— Avete ragione, amico mio; vai sempre meglio dir tutto quello che si pensa. Ci si intende sempre meglio..... Voi siete dunque andato a trovarla subito questa signorina!

— Se ci sono andato? Lo credo..... ed altrettanto per sapere che ne era della di lei mamma, la quale non rispondeva alle mie lettere e s'è ben guardata di lasciare l'indirizzo. Ed è così che ho saputo che, salvo il denaro ch'ella regolarmente invia per la piccina.....

— Via, via, amico mio, voi dovete ora rendervi conto delle ragioni di prudenza!.....

— Sì, sì, me ne rendo conto. Voi avete ragione, signora..... Ma, ad ogni modo, fa un certo senso che una madre.....

(Continua).